



E diffondeva il loro raggio grandioso sulla vita umana (Savitri Libro I, Canto III, 28)

Autore: Agni

COMUNITÀ AURORA

**CENTRO SRI AUROBINDO E MÈRE
NOTE DI RICERCA ESISTENZIALE**

N° 50 - Agosto 2007

AURORA

SOMMARIO

☉ Caro amico	Pag.	2
☉ Foto: Sri Aurobindo	"	3
☉ Sri Aurobindo – “Un Sé più vasto ...” – (“Savitri”)	"	4
☉ Dipinti di Aghni tratti da “Namasté Savitri”	"	5
☉ Foto: Sri Aurobindo	"	8
☉ Sri Aurobindo – “L'Essere Spirituale...” – (“La Vita divina”)	"	9
☉ Foto: Sri Aurobindo, La Madre	"	21
☉ Essere per esistere al di là della vita attuale – <i>di Tendresse</i>	"	23
☉ A ruota libera – <i>di Iris</i>	"	25
☉ Concretezza d'Essere – <i>di Anna</i>	"	26
☉ Foto: immagini dalla comunità	"	29
☉ “Rimani solo tu...” – <i>di Sarama</i>	"	30
☉ Essere per esistere oltre la vita attuale – <i>di Vasto</i>	"	31
☉ Foto: immagini dalla comunità	"	33
☉ “Che fare dunque...?” – <i>di Colos</i>	"	34
☉ Bambini indaco – <i>di Candore</i>	"	35
☉ Anno 2007 – <i>di Fiorella</i>	"	36
☉ Foto: immagini dalla comunità	"	37
☉ Fattoria didattica 2007 – <i>di Fiorella</i>	"	38
☉ Foto: immagini dalla comunità	"	41
☉ Aghni – Una pagina di “Passo dopo Passo”	"	42
☉ Aghni – “L'essere nuovo...” (Estratti da Passo dopo Passo)	"	62
☉ Foto: La Madre	"	63
☉ Aghni – Terre e Cieli dell'Aldilà	"	65
☉ Satprem – “La Realtà sei TU ...” (“Carnets d'une Apocalypse”)	"	69
☉ Libri	"	78
☉ Dalla comunità	"	80
☉ Breve biografia di Sri Aurobindo e Mère	"	82

— IN COPERTINA: dipinto di Aghni tratto da “Namasté Savitri”



Essere per Esistere al di là della vita attuale

Caro amico,

la cosa più importante è porsi un obiettivo.
Sapere come impiegare il tempo in questa vita.
L'altalena tra l'essere e l'apparire,
tra l'involucro e la sostanza, ...
è un'alchimia indecifrabile e imperscrutabile per i nostri occhi
umani che rispondono ad una vita sola.
Capire i movimenti sotterranei di lava incandescente della coscienza
è qualcosa che è fuori dalla portata della comprensione mentale.
La sorpresa è parte del nuovo.
E il nuovo non è conosciuto.
Rimpicciolire la Vita alla nostra mente è veramente un'offesa alle
Cose Avvenire e alla Possibilità del Nuovo.
Un respiro divino acquieta e porta il Silenzio.
Buon Lavoro

Aurora



SRI AUROBINDO

Sri Aurobindo



Un sé più vasto ...

“ Nei momenti in cui gli intimi lumi sono accesi
E gli amati ospiti della vita vengono lasciati all'esterno,
Il nostro spirito siede solo e parla ai suoi abissi.
Una coscienza più ampia apre allora le sue porte;
Invadendo da silenzi spirituali
Un raggio di eterna Gloria discende per un istante
Per essere in comunione spirituale con la nostra argilla conquistata e illuminata
E lasciare la sua immensa bianca impronta sulle nostre vite.
Nell'immemore campo della mente mortale,
Rivelati ai chiusi occhi profetici della trance
O in qualche profonda solitudine interiore
Testimoniati da una sconosciuta sensazione immateriale,
Appaiono i segnali dell'eternità.
La verità che la mente non poteva conoscere svela il suo volto,
Ascoltiamo ciò che orecchie mortali mai hanno udito,
Percepriamo ciò che sensi mortali mai hanno sentito,
Amiamo ciò che i cuori ordinari respingono e temono;
Le nostre menti si azzittiscono al cospetto di un luminoso Onnisciente;
Una Voce chiama dalle stanze dell'anima;
Conosciamo l'estasi del tocco della Divinità
Nelle intimità dorate del fuoco immortale.

**Questi segni appartengono ad un sé più vasto
Che vive in noi da noi stessi non visto;**

Solo qualche volta giunge un influsso più sacro,
Una corrente di più potenti flutti sostiene le nostre vite
E una più divina Presenza sprona l'anima;
O attraverso terrene coperture qualcosa irrompe,
Una grazia e una bellezza di luce spirituale,
La lingua mormorante di un fuoco celestiale.



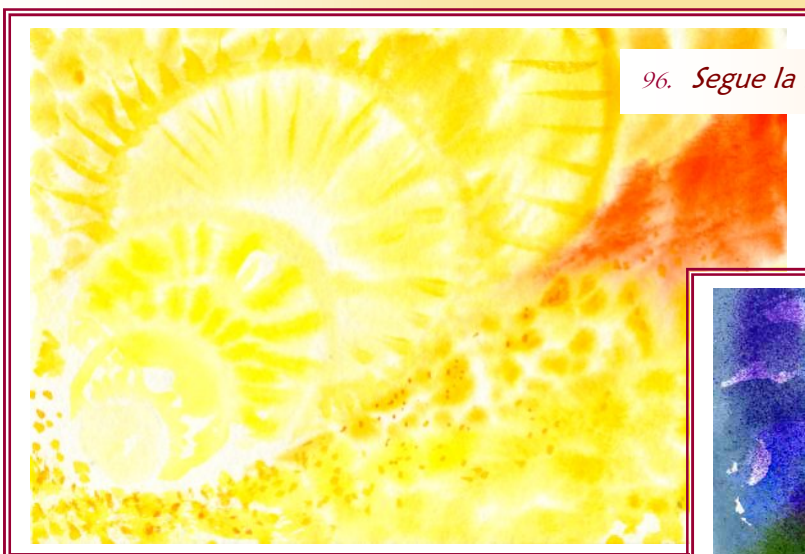
Versi tratti da
SAVITRI –
la suprema
rivelazione
della Visione
di SRI AUROBINDO
(Libro I Canto IV)

Dipinti di AGHNI
tratti
dalla raccolta
NAMASTÉ SAVITRI

94. *Colui che sentiamo come noi stessi e un alto straniero*



95. *Esiste ed agisce non visto come se egli non fosse;*



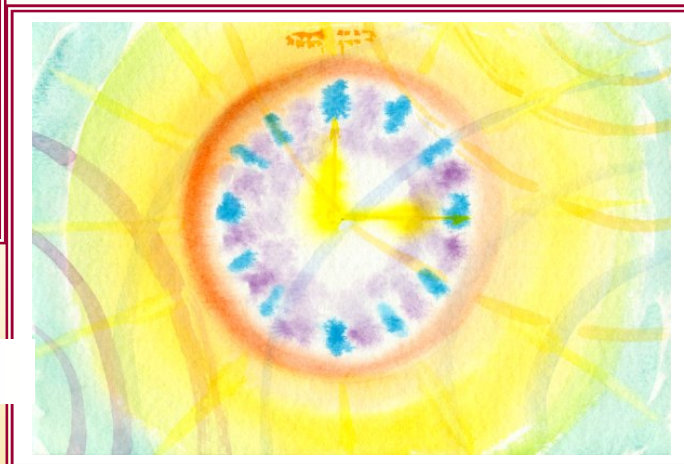
96. *Segue la linea della nascita sempiterna,*

97. *Tuttavia sembra perire con la sua forma mortale.*





98. *Sicuro dell'Apocalisse futura,*



99. *Egli non conta i minuti e le ore;*



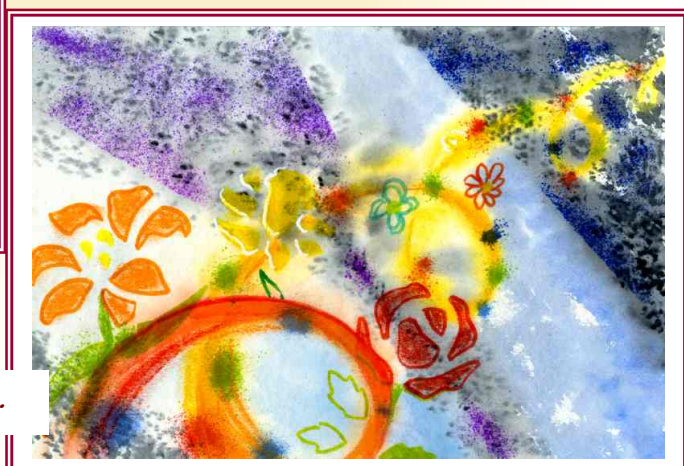
100. *Grande, paziente, calmo guarda passare i secoli,*



101. *Aspettando il lento miracolo del nostro cambiamento*



102. *Nel sicuro processo deliberato del mondo*

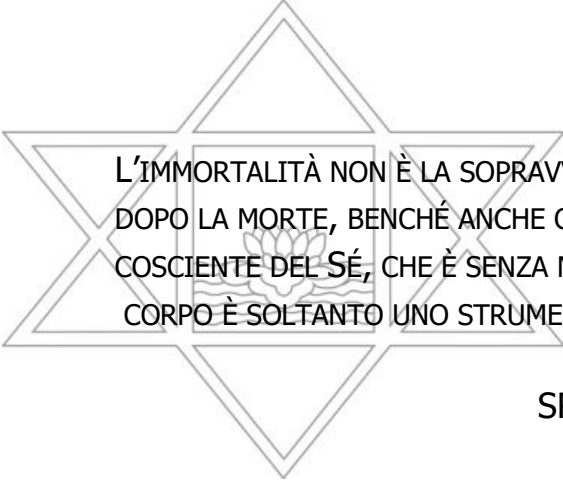


103. *E nella lunga marcia del Tempo che tutto rivela.*

Colui che sentiamo come noi stessi e un alto straniero,
Esiste ed agisce non visto come se egli non fosse;
Segue la linea della nascita sempiterna,
Tuttavia sembra perire con la sua forma mortale.
Sicuro dell'Apocalisse futura,
Egli non conta i minuti e le ore;
Grande, paziente, calmo guarda passare i secoli,
Aspettando il lento miracolo del nostro cambiamento
Nel sicuro processo deliberato del mondo
E nella lunga marcia del Tempo che tutto rivela.

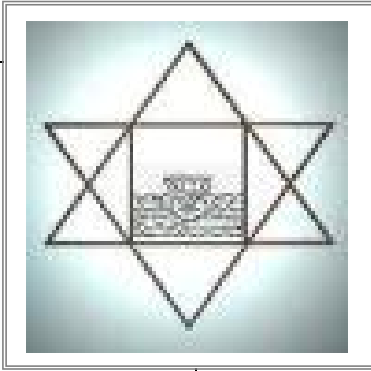
Egli è l'origine e l'indizio maestro,
Un silenzio sovrastante, una voce interiore,
Un'immagine vivente assisa nel cuore,
Una vastità non cinta da mura e un punto incommensurabile,
La verità di tutti questi spettacoli enigmatici nello Spazio,
Il Reale verso cui i nostri sforzi tendono,
Il segreto e grandioso significato delle nostre vite.
Un tesoro di miele nei favi di Dio,
Uno Splendore ardente sotto un mantello di tenebre,
Egli è la nostra gloria della fiamma di Dio,
La nostra fontana dorata della delizia del mondo,
Un'immortalità incappucciata dalla cappa della morte,
La foglia della nostra divinità non nata.
Egli custodisce per noi il nostro destino nelle profondità dentro
Dove dorme il seme eterno delle cose transitorie.
Sempre portiamo in noi una chiave magica
Nascosta nell'involucro ermetico della vita.

Un ardente Testimone nel santuario
Guarda attraverso il Tempo e le cieche mura della Forma;
C'è una Luce senza tempo nei suoi occhi nascosti;
Egli vede le segrete cose che nessuna parola può descrivere
E conosce la meta del mondo incosciente
E l'essenza del mistero degli anni che passano. ”



L'IMMORTALITÀ NON È LA SOPRAVVIVENZA DELLA PERSONALITÀ MENTALE DOPO LA MORTE, BENCHÉ ANCHE QUESTO SIA VERO, MA IL POSSESSO COSCIENTE DEL SÉ, CHE È SENZA NASCITA E SENZA MORTE E DI CUI IL CORPO È SOLTANTO UNO STRUMENTO E UN'OMBRA.

SRI AUROBINDO – PENSIERI E AFORISMI



Sri Aurobindo

“UN UNICO INDIVISIBILE CHE È PURA ESISTENZA.”

(Chhandogya Upanishad, VI. 2. 1.)

“TUTTO QUESTO MONDO È PIENO D'ESSERI CHE SONO LE SUE MEMBRA.”

Il puro Esistente

QUANDO distogliamo lo sguardo dalla preoccupazione egoistica dei nostri interessi limitati e passeggeri e ci rivolgiamo al mondo con occhi appassionati e indagatori che ricercano solo la Verità, il primo risultato che otteniamo è la percezione di una sconfinata energia d'esistenza infinita, infinito movimento, infinita attività che si diffonde in uno Spazio senza limiti, in un Tempo eterno, un'esistenza che sorpassa infinitamente il nostro ego, qualsiasi ego o collettività di ego, un'esistenza nel cui equilibrio i grandiosi risultati di eoni non sono che polvere d'un istante e nel cui incalcolabile complesso le innumerevoli miriadi contano come uno sciame insignificante. Istintivamente, noi agiamo, sentiamo, tessiamo i pensieri della nostra vita come se questo stupendo movimento del mondo operasse attorno a noi quali centro [...].

Quando cominciamo a comprendere, ci accorgiamo che quel movimento esiste per se stesso, non per noi, che ha i propri scopi giganteschi, la propria complessa e sconfinata idea, il proprio vasto desiderio o la propria vasta gioia ch'esso cerca di realizzare, i propri immensi e formidabili criteri che guardano dall'alto alla meschinità dei nostri, quasi con un sorriso indulgente e ironico. E tuttavia non dobbiamo cadere nell'altro estremo e insistere troppo sull'idea della nostra insignifi-

canza. [...]

Questo Movimento illimitato non ci considera infatti senza importanza per lui. La Scienza ci rivela come sia minuziosa l'attenzione, abile il congegno, intenso l'interesse che esso dedica alle sue più piccole opere così come alle più grandi. [...]

[...] ... Questo *Brahman* dimora ugualmente in tutte le esistenze. Tutte [...] partecipano ugualmente al suo essere, tutte ricevono ugualmente la sua energia. [...] *Brahman* dimora in ogni cosa, indivisibile, e tuttavia come se fosse diviso e ripartito. [...] La coscienza di quest'infinita Energia [...] non si dà in parti uguali, ma interamente e allo stesso tempo al sistema solare e al formicaio. Per il *Brahman* non esiste l'intero e le parti, ma ciascuna cosa di per sé è tutto e gode dell'integrità del *Brahman*. Qualità e quantità differiscono, il sé è identico. [...]

Noi siamo infinitamente importanti per il Tutto, ma per noi il Tutto è trascurabile; noi soli importiamo a noi stessi. [...] Per l'ego, è il proprio stato di coscienza e i propri criteri mentali che servono di verifica alla realtà; tutto quello che non rientra nella sua orbita e nella sua visione finisce per diventare falso o non-esistente. [...] È vero che in un certo senso queste pretese della mente e dell'ego umani riposano su una verità, ma questa verità emerge solo quando la mente è divenuta consapevole della propria ignoranza e l'ego si è sottomesso al Tutto, perdendo in esso la propria separata affermazione d'autonomia. Riconoscere che noi siamo, o meglio, che i risultati e le apparenze che chiamiamo noi stessi sono solo un movimento parziale di questo Movimento infinito, è che è quell'infinito che noi dobbiamo conoscere, divenendone coscienti e realizzandolo fedelmente, significa cominciare a vivere veramente. Riconoscere che nella nostra vera essenza noi siamo uno col movimento totale e non minori o subordinati, è l'altro aspetto della soluzione, ed esprimerlo nel nostro modo di essere, di pensare, di sentire e di agire è necessario per la culminazione di una vita vera o divina.

[...] Dobbiamo sapere che cos'è questo Tutto, quest'energia infinita e onnipotente. [...]

La ragione pura ci afferma [...] che come noi siamo subordinati e rappresentiamo un aspetto di questo Movimento, così quel movimento è subordinato e rappresenta un aspetto di qualcosa di diverso da sé,

UNA GRANDE STABILITÀ SENZA TEMPO E SENZA SPAZIO, CHE È IMMUTABILE,

INESAURIBILE E INESAUSTA, CHE NON AGISCE, ANCHE SE CONTIENE TUTTA QUESTA AZIONE, E CHE NON È ENERGIA, MA PURA ESISTENZA.

[...] Vediamo subito che se una tale Esistenza esiste, essa dev'essere, come l'Energia, infinita. Né la ragione, né l'esperienza, né l'intuizione, né l'immaginazione vengono a testimoniarcì la possibilità di un termine finale. Ogni fine e ogni inizio presuppongono qualcosa che è oltre la fine o l'inizio.

[...] Se questa indefinibile, infinita Esistenza senza spazio e senza tempo esiste, è necessariamente un puro assoluto. Non può essere sommata in una o più qualità, non può essere composta da una qualità o da una combinazione di qualità. Non è un aggregato di forme o un formale substrato di forme. Se tutte le forme, le qualità, le qualità dovessero scomparire, questa rimarrebbe. Un'Esistenza senza quantità, senza qualità, senza forma, non solo è concepibile, ma è l'unica cosa che possiamo concepire dietro questi fenomeni. [...] non è che i fenomeni scompaiano in un'unica forma, qualità e quantità che rappresenta la base di tutto il resto, – perché non esiste una base del genere, – ma scompaiano in qualcosa che non può essere definito da alcuno di questi termini.

DIREMO DUNQUE CHE L'ESISTENZA PURA È UN ASSOLUTO E IN SÉ INCONOSCIBILE PER IL NOSTRO PENSIERO, BENCHÉ POSSIAMO RITORNARVI IN UNA SUPREMA IDENTITÀ CHE TRASCENDE I TERMINI DELLA CONOSCENZA.

Il movimento, invece, è il campo del relativo e tuttavia, per la definizione stessa del relativo, tutte le cose nel movimento contengono l'Assoluto, sono contenute nell'Assoluto e sono l'Assoluto. [...]

Ma i concetti della ragione non devono essere accettati per forza.

[...] ESISTE UNA SUPREMA ESPERIENZA E UNA SUPREMA INTUIZIONE MEDIANTE LA QUALE RITORNIAMO DIETRO IL NOSTRO ESSERE DI SUPERFICIE E SCOPRIAMO CHE QUESTO DIVENIRE, QUESTO CAMBIAMENTO, QUESTA SUCCESSIONE, NON SONO CHE UN MODO DEL NOSTRO ESSERE E CHE IN NOI ESISTE QUALCOSA CHE NON È ASSOLUTAMENTE IMPLICATO NEL DIVENIRE. NON SOLO POSSIAMO AVERE L'INTUIZIONE DI QUESTO CHE IN NOI È STABILE ED ETERNO, NON SOLO POSSIAMO AVERNE UN BARLUME NELL'ESPERIENZA DIETRO IL VELO DEI DIVENIRE IN CONTINUO TRAPASSO, MA POSSIAMO RITIRARCI IN ESSO E VIVERVI PIENAMENTE, REALIZZANDO IN

TAL MODO UN COMPLETO CAMBIAMENTO DELLA NOSTRA VITA ESTERIORE, SIA NEL NOSTRO ATTEGGIAMENTO, SIA NELLA NOSTRA AZIONE SUL MOVIMENTO DEL MONDO.

E questa stabilità in cui possiamo così vivere, è proprio quella che ci ha già offerto la Ragione pura, benché possa essere raggiunta senz'alcun ragionamento, senza sapere in precedenza di che si tratti – essa è pura esistenza, eterna, infinita, indefinibile, non toccata dalla successione del Tempo, non implicata nell'estensione dello Spazio, al di là della forma, della quantità, della qualità, – IL SÉ SOLO E ASSOLUTO.

“Un'unica Realtà assoluta ...”

“APPRENDI COME CONOSCERMI NELLA MIA TOTALITÀ... PERCHÉ ANCHE FRA I CERCATORI CHE SONO RIUSCITI, DIFFICILMENTE CE N'È UNO CHE MI CONOSCE IN TUTTA LA VERITÀ DEL MIO ESSERE.” *(Bhagavad Gita, VII. - 3.)*

[...] L'*Upanishad* afferma che la conoscenza perfetta e liberatrice è quella che non esclude né il Sé né le sue creazioni: lo spirito liberato vede tutte queste come dei divenire dell'Esistente-in-sé in una visione interiore e grazie a una coscienza che percepisce l'universo dentro di sé invece di guardarlo, come fa la mente limitata ed egoistica, come una cosa esterna diversa da sé.

[...]

Da un lato, dunque, abbiamo un'assoluta Esistenza-in-sé, un essere-in-sé unico ed eterno, che ci si presenta come la Realtà, e attraverso l'esperienza del Sé silenzioso e inattivo o del *Purusha* immobile e distaccato possiamo volgerci verso l'Assoluto privo di tratti e di relazioni, negare le azioni del Potere creativo, che si tratti di una *Maya* illusoria o di una *Prakriti* formatrice, smettere di girare in tondo nell'errore cosmico per entrare nella Pace e nel Silenzio eterni, sbarazzarci della nostra esistenza personale e trovarci, o perderci, in quell'unica vera Esistenza. Dall'altro lato, abbiamo un Divenire che è un vero movimento dell'Essere, e tanto l'Essere quanto il Divenire sono verità di un'unica Realtà assoluta. [...]

“Lo scopo supremo della nostra esistenza ...”

[...] L'Essere è la realtà fondamentale; il Divenire è una realtà effettuale, un potere e un risultato dinamico, un'energia creatrice ed operante dell'Essere, una forma, un processo, un prodotto costantemente permanente e tuttavia mutevole della sua essenza immutabile e senza forma. [...] Il Divenire non può conoscere se stesso pienamente se non quando si conosce come Essere; l'anima nel Divenire perviene alla conoscenza-di-sé e all'immortalità quando conosce il Supremo e l'Assoluto e possiede la natura dell'Infinito e dell'Eterno. Realizzare questo è lo scopo supremo della nostra esistenza; perché questa è la verità del nostro essere e deve perciò costituire lo scopo implicito, il necessario risultato del nostro divenire [...].

“QUESTO SÉ DEV'ESSERE RAGGIUNTO MEDIANTE LA VERITÀ E MEDIANTE UNA CONOSCENZA INTEGRALE.”

(Mundaka Upanishad, III. 1. 5)

È POSSIBILE PER L'ANIMA, NEL DIVENIRE, CONOSCERSI COME L'ESSERE E POSSEDERE IL DIVENIRE, CONOSCERSI IN ESSENZA COME L'INFINITO MA ANCHE COME L'INFINITO CHE SI ESPRIME NEL FINITO, L'ETERNO INTEMPORALE CHE OSSERVA SE STESSO E LE PROPRIE OPERE NELLO STATO STATICO FONDAMENTALE E NEL MOTO IN DISPIEGAMENTO DELL'ETERNITÀ TEMPORALE. QUESTA REALIZZAZIONE È IL CULMINE DEL DIVENIRE; È IL COMPIMENTO DELL'ESSERE NELLA SUA REALTÀ DINAMICA.

[...] L'Essere è uno, ma quest'unità è infinita e contiene in sé un'infinita pluralità e molteplicità di se stessa: l'Uno è il Tutto; non è solo un'Esistenza essenziale, ma un'Esistenza totale. la molteplicità infinita dell'Uno e l'eterna unità del Molteplice sono le due realtà o i due aspetti dell'unica realtà su cui si basa la manifestazione.

IN RAGIONE DI QUESTA VERITÀ FONDAMENTALE DELLA MANIFESTAZIONE, L'ESSERE SI PRESENTA ALLA NOSTRA ESPERIENZA COSMICA IN TRE EQUILIBRI: L'ESISTENZA SOVRACOSMICA, LO SPIRITO COSMICO E, NEL MOLTEPLICE, IL SÉ INDIVIDUALE. MA LA MOLTEPLICITÀ PERMETTE UNA DIVISIONE FENOMENICA DELLA COSCIENZA, UN'IGNORANZA EFFETTIVA IN CUI IL MOLTEPLICE, GLI

INDIVIDUI, CESSANO DI DIVENIRE CONSAPEVOLI DELL'UNITÀ ETERNA ESISTENTE-IN-SÉ E DIMENTICANO L'UNITÀ DEL SÉ COSMICO NEL QUALE E PER IL QUALE VIVONO, SI MUOVONO ED HANNO UN'ESISTENZA.

Tuttavia, in virtù dell'Unità segreta, l'anima in divenire è spinta dalla propria realtà invisibile e dalla pressione occulta della Natura evolutiva a uscir fuori da questo stato d'ignoranza e a ritrovare finalmente la conoscenza dell'Essere divino unico e la propria unità con esso, e allo stesso tempo a ritrovare la propria unità spirituale con tutti gli esseri individuali e con l'intero universo.

ESSA DEVE DIVENTARE CONSAPEVOLE NON SOLO DI SE STESSA NELL'UNIVERSO, MA DELL'UNIVERSO IN SE STESSA E DELL'ESSERE DEL COSMO COME IL SUO PIÙ GRANDE SÉ; L'INDIVIDUO DEVE UNIVERSALIZZARSI E, NELLO STESSO MOVIMENTO, DIVENTARE CONSAPEVOLE DELLA SUA TRASCENDENZA SOVRACOSMICA.

[...]... Né il cosmo, né la coscienza individuale è la verità fondamentale dell'esistenza, perché entrambi dipendono dall'Essere divino trascendentale ed esistono grazie a Lui.

Quest'Essere divino, *Satcitananda*, è a un tempo impersonale e personale:

È UN'ESISTENZA ED È L'ORIGINE E IL FONDAMENTO DI TUTTE LE VERITÀ, LE FORZE, I POTERI, LE ESISTENZE, MA È ANCHE L'UNICO ESSERE COSCIENTE TRASCENDENTE E LA PERSONA TOTALI DI CUI TUTTI GLI ESSERI COSCIENTI SONO I SÉ E LE PERSONALITÀ; EGLI È INFATTI IL LORO SÉ SUPREMO E LA PRESENZA INTERIORE UNIVERSALE. È UNA NECESSITÀ PER L'ANIMA NELL'UNIVERSO, – E DI CONSEGUENZA LA TENDENZA INTERIORE DELL'ENERGIA EVOLUTIVA E LA SUA INTENZIONE FINALE, – CONOSCERE QUESTA VERITÀ DI SE STESSA E CRESCERE IN ESSA, DIVENTARE UNA SOLA COSA CON L'ESSERE DIVINO, ELEVARE LA SUA NATURA ALLA NATURA DIVINA, ELEVARE LA SUA ESISTENZA, LA SUA COSCIENZA E LA SUA FELICITÀ D'ESSERE PERCHÉ ENTRINO NELL'ESISTENZA DIVINA, NELLA COSCIENZA DIVINA E NELLA DIVINA FELICITÀ D'ESSERE, E ACCOGLIERE TUTTO QUESTO NEL SUO DIVENIRE, RENDERE IL DIVENIRE UN'ESPRESSIONE DI QUELLA VERITÀ SUPREMA E POSSEDERE INTERIORMENTE IL DIVINO SÉ E MAESTRO DELLA SUA ESISTENZA ED ESSERNE ALLO STESSO TEMPO TOTALMENTE POSSEDUTA E MOSSA DALLA SUA DIVINA ENERGIA, E VIVERE E AGIRE IN UN COMPLETO ABBANDONO E DONO DI SÉ. [...]

La verità dell'essere deve governare la verità della vita: è impossibile che le due non abbiano relazione o non siano in-

terdipendenti. Quello che è per noi il più alto significato della vita, la verità fondamentale dell'esistenza, dev'essere anche accettato come il senso stesso della nostra vita, il nostro scopo, il nostro ideale.

[...]

Quasi tutti gli uomini consacrano di solito la maggior parte della loro energia alla vita sulla terra, ai bisogni, agli interessi, ai desideri e agli ideali terrestri dell'individuo e della razza. Non potrebbe essere altrimenti, perché curare il corpo, sviluppare e soddisfare sufficientemente l'essere vitale e mentale dell'uomo, perseguire nobili ideali individuali e vasti ideali collettivi partendo dall'idea che l'uomo può, attraverso il suo sviluppo normale, giungere a una perfezione umana o avvicinarvisi, ci è imposto dal carattere stesso del nostro essere terrestre; tutto ciò fa parte della sua legge, è l'impulso e la regola naturale della sua natura, la condizione della sua crescita, e senza questo l'uomo non potrebbe realizzare pienamente la sua umanità. Qualunque concezione del nostro essere che trascuri queste cose, che le minimizzi indebitamente o le condanni con intolleranza, è per questo stesso fatto incapace di fornire una regola generale e completa della vita umana [...].

Ma la Natura ha anche radicato in noi il senso che esiste qualcosa, negli elementi che ci compongono, che va oltre questa prima natura terrestre d'umanità. [...]

L'intuizione di un aldilà, l'idea e il sentimento che ci sia un'anima, uno spirito in noi diverso dalla mente, dalla vita e dal corpo, o più grande di essi, non limitato dalla loro formula, ci ritorna e finisce per reimporsi. [...]

Ma [...] a mano a mano che la nostra vita mentale si approfondisce e che si sviluppa una conoscenza più sottile, deve rivelarsi in noi la percezione che il terrestre e il sovraterrestre non sono gli unici termini dell'essere e che esiste qualcosa di sovracosmico che è la suprema, lontana origine della nostra esistenza.

[...]

Un'evoluzione spirituale, uno sviluppo qui, di nascita in nascita, dell'Essere interiore, del quale l'uomo diventa lo strumento centrale e la vita umana, al suo punto più alto, rappresenta la svolta critica, è il collegamento necessario per riconciliare la vita con lo spirito; [...]. In questa integrazione, la Realtà sovracosmica costituisce la Verità suprema dell'essere: realizzarla è quanto di più alto possa raggiungere la nostra coscienza.

[...]

... Dobbiamo apportare nella nostra vita umana un significato più ampio e manifestare in essa il molto di più che noi segretamente siamo. La nostra mortalità non si giustifica che alla luce della nostra immortalità; la nostra terra non può né conoscere né essere interamente se stessa se non aprendosi ai cieli; l'individuo non può vedere se stesso correttamente e utilizzare in maniera divina il suo mondo se non quando ha penetrato i piani più vasti dell'essere, visto la luce del Supremo e vissuto nell'essere e nel potere del Divino, dell'Eterno. [...]

“Crescere nel nostro essere vero ...”

“TU SEI QUELLO, O SWETAKETU!” (*Chhandogya Upanishad, VI. 8. 7.*)

“TUTTO QUESTO MONDO È PIENO D'ESSERI CHE SONO LE SUE MEMBRA.”
(*Swetaswatara Upanishad, IV. 10.*)

[...] ... IL NOSTRO SCOPO DEV'ESSERE DI CRESCERE NEL NOSTRO ESSERE VERO, NELL'ESSERE DEL NOSTRO SPIRITO, L'ESSERE D'ESISTENZA, COSCIENZA, FELICITÀ SUPREME E UNIVERSALI, SATCITANANDA.

TUTTA LA NOSTRA ESISTENZA DIPENDE DA QUELL'ESISTENZA: È QUELLA A EVOLVERSI IN NOI; NOI SIAMO UN ESSERE DI QUELL'ESISTENZA, UNO STATO DI COSCIENZA DI QUELLA COSCIENZA, UN'ENERGIA DI QUELLA ENERGIA COSCIENTE, UNA VOLONTÀ DI FELICITÀ D'ESSERE, DI FELICITÀ DI COSCIENZA, DI FELICITÀ D'ENERGIA, NATA DA QUELLA FELICITÀ: TALE È IL PRINCIPIO FONDAMENTALE DELLA NOSTRA ESISTENZA.

Ma tale non è la nostra espressione superficiale di questa cosa: essa è una traduzione errata nei termini dell'ignoranza. Il nostro io non è quell'essere spirituale che può considerare l'Esistenza divina e dire: “Io sono Quella”; la nostra mentalità non è quella coscienza spirituale; la nostra volontà non è quella forza di coscienza; il nostro dolore e il nostro piacere, perfino le nostre gioie ed estasi più alte non sono quella felicità d'essere. Alla superficie, siamo ancora un ego che s'immagina d'essere un sé, un'ignoranza che si trasforma in conoscenza, una volontà che si sforza verso la vera forza, un desiderio che ricerca la felicità dell'esistenza. Divenire noi stessi superando noi stessi [...] – ta-

le è la necessità difficile e pericolosa, la croce che ci è imposta, sormontata da un'invisibile corona, l'enigma della vera natura del nostro essere, enigma che è proposto all'uomo in basso dall'oscura Sfinge dell'Inconscienza e, dal di dentro e dall'alto, dalla Sfinge luminosa e velata della Coscienza infinita e della Saggezza eterna che gli sta di fronte come un'inscrutabile Maya divina.

SUPERARE L'EGO ED ESSERE IL NOSTRO VERO SÉ, DIVENIRE CONSAPEVOLI DEL NOSTRO ESSERE REALE, POSSEDERLO, POSSEDERE UNA REALE FELICITÀ D'ESSERE È DUNQUE IL SIGNIFICATO ULTIMO DELLA NOSTRA VITA QUI; È IL SENSO NASCOSTO DELLA NOSTRA ESISTENZA INDIVIDUALE E TERRESTRE.

[...] L'unico obiettivo [...] è divenire, essere coscienti, crescere continuamente nella realizzazione del nostro essere e nella consapevolezza di noi stessi e delle cose, nel rendere effettive la nostra forza e la nostra gioia d'essere, ed esprimere dinamicamente questo divenire agendo sul mondo e su noi stessi in modo tale ch'esso e noi si cresca ulteriormente e sempre di più verso lo scopo più elevato possibile, la più vasta ampiezza possibile di universalità ed infinità.

[...]

Per l'individuo, arrivare alla divina universalità e all'infinità suprema, vivere in essa, possederla, essere, conoscere, sentire ed esprimere solo questa in tutto il suo essere, la sua coscienza, la sua energia, la sua felicità d'essere, è quanto gli antichi profeti del Veda intendevano per Conoscenza; era l'Immortalità quella ch'essi ponevano dinanzi all'uomo quale suo culmine divino.

[...]

***Dall'ignoranza alla Conoscenza... –
“Il vero individuo, l'essere spirituale, emerge...”***

... Se il dominio di quest'essere spirituale supremo va portato nella nostra vita allo stato di veglia, dev'essererci un'elevazione e

un allargamento coscienti del nostro essere, della nostra coscienza e delle nostra attività attuali nei campi immensi di un essere nuovo, di una nuova coscienza, di nuove potenzialità d'azione, occorre ch'essi vengano assorbiti – il più integralmente possibile – e trasmutati in valori divini che effettueranno una trasfigurazione della nostra esistenza umana. [...]

Ogni cambiamento evolutivo di questo genere deve necessariamente accompagnarsi a un rigetto della nostra attuale ignoranza temporale riducente. Perché

NON SOLO VIVIAMO ADESSO D'ISTANTE IN ISTANTE NEL TEMPO, MA TUTTA LA NOSTRA VISIONE SI LIMITA ALLA NOSTRA VITA NEL NOSTRO CORPO ATTUALE TRA UNA SOLA NASCITA E UNA SOLA MORTE. COME IL NOSTRO SGUARDO NON SI PORTA PIÙ LONTANO NEL PASSATO, COSÌ NON SI ESTENDE PIÙ LONTANO NEL FUTURO: SIAMO IN TAL MODO LIMITATI DALLA NOSTRA MEMORIA FISICA E DALLA NOSTRA CONSAPEVOLEZZA DELLA VITA ATTUALE IN UNA TRANSITORIA FORMAZIONE CORPOREA.

Ma questa limitazione della nostra coscienza temporale dipende intimamente dal fatto che la nostra mentalità si preoccupa del piano e della vita materiali in cui attualmente agisce; [...]. Se si allenta o si scarta questa preoccupazione, se si effettua un allargamento della mente, aprendosi al subliminale e al sovracosciente, all'essere interiore e superiore creato, è possibile realizzare tanto la persistenza della nostra esistenza nel tempo quanto la nostra esistenza eterna al di là del tempo. Questo è essenziale se dobbiamo ottenere nella giusta luce la conoscenza di noi stessi, giacché attualmente tutta la nostra coscienza e la nostra azione sono viziate da un errore di prospettiva spirituale che ci impedisce di vedere nella loro giusta proporzione e relazione la natura, lo scopo e le condizioni del nostro essere. [...]

... NON POSSIAMO OTTENERE LA VERA CONOSCENZA DEL NOSTRO ESSERE NEL TEMPO SE NON VIVENDO NELLA COSCIENZA DELLA NOSTRA IMMORTALITÀ; DOBBIAMO RISVEGLIARCI A UN SENTIMENTO CONCRETO DEL NOSTRO ESSERE PERPETUO NEL TEMPO E DELLA NOSTRA ESISTENZA SENZA TEMPO.

L'IMMORTALITÀ, INFATTI, NEL SUO SENSO FONDAMENTALE, NON SIGNIFICA SEMPLICEMENTE UNA QUALCHE SPECIE DI SOPRAVVIVENZA PERSONALE ALLA MORTE DEL CORPO; NOI SIAMO IMMORTALI PER L'ETERNITÀ DELL'ESISTENZA DEL NOSTRO SÉ SENZA INIZIO NÉ FINE, AL DI LÀ DI TUTTA LA SUCCESSIONE DELLE NASCITE E DELLE MORTI FISICHE ATTRAVERSO CUI PAS-

SIAMO, AL DI LÀ DELLE ALTERNANZE DELLA NOSTRA ESISTENZA IN QUESTO E IN ALTRI MONDI: L'ESISTENZA SENZA TEMPO DELLO SPIRITO È LA VERA IMMORTALITÀ.

C'è, indubbiamente, un significato secondario di questo termine che ha pure la sua verità; perché come corollario a questa vera immortalità, esiste una continuità perpetua della nostra esistenza e della nostra esperienza temporali di vita in vita, di mondo in mondo, dopo la dissoluzione del corpo fisico, ma questa è una conseguenza naturale della nostra atemporalità che si esprime qui come una perpetuità nel Tempo eterno. L'immortalità senza Tempo si realizza mediante la conoscenza di sé nella Non-nascita e nel Non-divenire e dello spirito immutabile dentro di noi; l'immortalità temporale si realizza mediante la conoscenza di sé nella nascita e il Divenire e si traduce in un senso dell'identità persistente dell'anima attraverso tutte le trasformazioni della mente, della vita e del corpo; anche questa non è una semplice sopravvivenza: è un'atemporalità tradotta nella manifestazione del Tempo. La prima di queste realizzazioni ci libera dall'oscurante soggezione alla catena delle nascite e delle morti [...]; la seconda [...] ci permette di possedere liberamente, con giusta conoscenza e senza ignoranza, senza essere schiavi della catena delle nostre azioni, le esperienze dello spirito nelle sue successioni di eternità temporale. [...]

IN ENTRAMBE [...], SE LE SI OSSERVA REALMENTE COME IL DIRITTO E IL ROVESCIO DI UN'UNICA VERITÀ, LA SOSTANZA DEL CAMBIAMENTO CONSISTE NELL'ESISTERE COSCIENTEMENTE NELL'ETERNITÀ E NON NELLA SERVITÙ DELL'ORA E DELLE SUCCESSIONE DEI MOMENTI: ESISTERE COSÌ È UNA PRIMA CONDIZIONE DELLA COSCIENZA DIVINA E DELLA VITA DIVINA. LA SECONDA CONDIZIONE, QUELLA DINAMICA CHE HA COME CONSEGUENZA PRATICA UN POSSESSO E UN DOMINIO SPIRITUALI DI SÉ, È DI POSSEDERE E GOVERNARE, DA QUELL'ETERNITÀ INTERIORE DELL'ESSERE, IL CORSO E IL PROCESSO DEL DIVENIRE.

Questi cambiamenti non sono possibili se non ci ritiriamo dalla preoccupazione materiale che ci assorbe, – il che non ci obbliga a rifiutare o trascurare la vita nel corpo, – e se non viviamo costantemente sui piani interiori e superiori della mente e dello spirito.

L'ELEVAZIONE DELLA NOSTRA COSCIENZA NEL SUO PRINCIPIO SPIRITUALE SI

REALIZZA INFATTI MEDIANTE UN'ASCESA E UN RITIRO INTERIORE [...], USCENDO DALLA NOSTRA VITA TRANSITORIA DI MOMENTO IN MOMENTO PER ENTRARE NELLA VITA ETERNA DELLA NOSTRA COSCIENZA IMMORTALE;

ma ciò comporta anche un allargamento della sfera della nostra coscienza e del campo della nostra azione nel tempo e un'assunzione e un impiego più elevato del nostro mentale, del nostro vitale e della nostra esistenza corporea.

SORGE A QUESTO PUNTO UNA CONOSCENZA DEL NOSTRO ESSERE, NON PIÙ COME COSCIENZA CHE DIPENDE DAL CORPO, MA COME UNO SPIRITO ETERNO CHE UTILIZZA TUTTI I MONDI E TUTTE LA VITA PER DIVERSE ESPERIENZE-DI-SÉ. VEDIAMO CHE È UN'ENTITÀ SPIRITUALE A POSSEDERE UNA VITA PSICHICA CONTINUA CHE PERPETUAMENTE SVILUPPA LE SUE ATTIVITÀ ATTRAVERSO ESISTENZA FISICHE SUCCESSIVE, UN ESSERE CHE DETERMINA IL SUO PROPRIO DIVENIRE. IN QUESTA CONOSCENZA, CHE NON È IDEATIVA MA PERCEPITA NELLA NOSTRA SOSTANZA STESSA, DIVENTA POSSIBILE VIVERE NON COME SCHIAVI DI UN CIECO IMPULSO KARMICO, MA COME PADRONI – SOGGETTI SOLO AL DIVINO IN NOI – DEL NOSTRO ESSERE E DELLA NOSTRA NATURA.

Allo stesso tempo, ci sbarazziamo dell'ignoranza egoistica; [...] l'ego è una falsificazione della nostra vera individualità per un'auto-identificazione limitatrice con questa vita, questa mente e questo corpo: è una separazione dalle altre anime che ci rinchiude nella nostra propria esperienza individuale impedendoci di vivere quale individuo universale: è una separazione da Dio, il nostro supremo Sé, che è l'unico Sé in tutte le esistenze e l'Abitante divino in noi. Quando la nostra coscienza si trasforma nell'altezza, la profondità e l'ampiezza dello spirito, l'ego non vi può più sopravvivere: [...] esso non esiste che per i suoi limiti e perisce per la perdita dei suoi limiti.

L'ESSERE EROMPE DALLA PRIGIONE DELLA SUA INDIVIDUALITÀ SEPARATA, DIVENTA UNIVERSALE, ASSUME UNA COSCIENZA COSMICA IN CUI SI IDENTIFICA CON IL SÉ E CON LO SPIRITO, LA VITA, LA MENTE E IL CORPO DI TUTTI GLI ESSERI. O EROMPE VERSO L'ALTO FINO A UNA VETTA SUPREMA, A UN'INFINITÀ ED ETERNITÀ DI ESISTENZA-IN-SÉ INDIPENDENTE DALLA SUA ESISTENZA COSMICA O INDIVIDUALE. [...]

Questa scomparsa dell'ego non comporta la distruzione della nostra individualità vera, della nostra esistenza spiritua-

le, perché questa era sempre universale ed una con la Trascendenza; si produce invece una trasformazione che sostituisce l'ego separativo con il *Purusha*, aspetto immagine cosciente dell'essere universale, sé e potere del divino trascendente nella Natura cosmica.

Nello stesso movimento, per il risveglio stesso nello spirito, c'è una dissoluzione dell'ignoranza cosmica, perché abbiamo la conoscenza di noi stessi quali il nostro sé immutabile e senza tempo che possiede se stesso nel cosmo e al di là del cosmo: questa conoscenza diventa la base del Gioco divino nel tempo, riconcilia l'uno e il molteplice, l'eterna unità e l'eterna molteplicità, riunisce l'anima a Dio e scopre il Divino nell'universo. [...]

IL VERO INDIVIDUO, L'ESSERE SPIRITUALE, EMERGE, INDIVIDUALE E TUTTAVIA UNIVERSALE, UNIVERSALE E TUTTAVIA TRASCENDENTE: LA VITA NON APPARE PIÙ COME UNA FORMAZIONE DI COSE E UN'AZIONE DELL'ESSERE CREATE DALL'IGNORANZA SEPARATIVA.

* * *

**“QUANDO TUTTI I DESIDERI CHE SI ABBARBICANO AL CUORE
VENGONO SRADICATI, ALLORA IL MORTALE DIVIENE IMMORTALE
E QUI STESSO POSSIEDE L'ETERNO.”**

(Brihadaranyaka Upanishad IV. 4. 7)

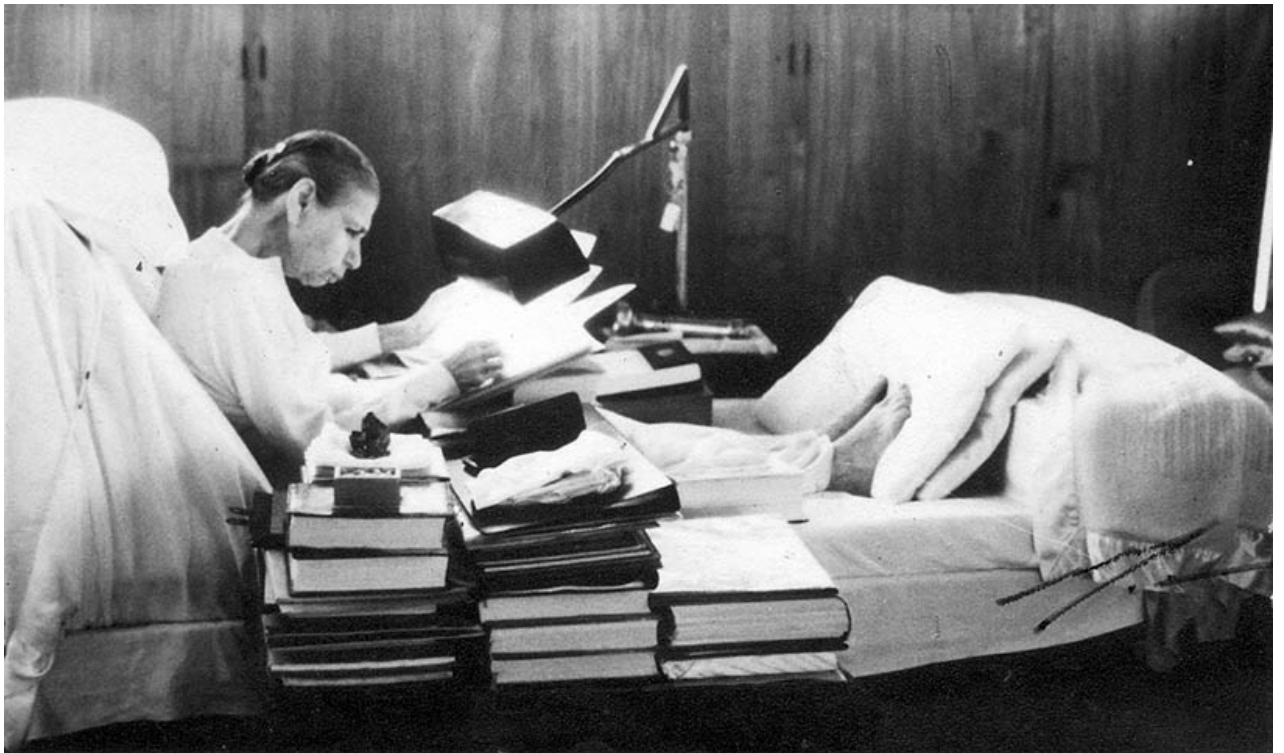
**“LA MIA NATURA SUPREMA È DIVENUTA L'ESSERE VIVENTE E
QUESTO MONDO NE È SORRETTO... TUTTI GLI ESSERI L'HANNO
PER FONTE DELLA LORO NASCITA.”**

(Bhagavad Gita, VII. 5, 6.)





Sri Aurobindo nella sua stanza



La Madre nella sua stanza

Essere per esistere al di là della vita attuale

Acquisire la Consapevolezza di Sé è il bene più prezioso, la ricchezza che contiene ogni altra ricchezza e visto che il nostro Sé

appartiene alla Coscienza infinita e ai suoi molteplici mondi, per Essere occorre scoprire e divenire l'infinito.

Liberazione, Libertà sono i concetti più cari ad uno spirito che cerca, perché si può approdare a nuove spiagge dell'infinita Coscienza solo se si toglie l'ancora e ci si libera dalle vecchie ed inutili zavorre.

La gran parte dell'umanità vive in uno stato di coscienza dove regna una mentalità inferiore e prevale la percezione cieca e distorta dei sensi e relative schiavitù psicologiche-emozionali ed istintive.

Per uscire da questa rotta occorre imparare a dispiegare la vela correttamente per salpare verso una Coscienza più luminosa e silenziosa, oltrepassando l'assoggettamento sensoriale per vedere non più con gli occhi fisici, ma con la visione Psicica profonda e divenire sempre più integralmente l'ESSERE che siamo.

Mentre cerchiamo di renderci silenziosi, guardiamo cosa affiora: pensieri, preoccupazioni, tensioni, desideri, ansie, paure, pene, panico, sono i vecchi ormeggi, i vecchi circuiti mentali-emozionali.

Come fare per uscire dall'incoscienza, dalla cecità cronica, dalle dottrine sociali, mediche, religiose che ci ingabbiano in modo così seducente? È necessario accorgerci che viviamo in un sistema di credenze ben consolidato, sostenute da un potere oscuro che assume mille sembianze per impedire di ritrovare la nostra vera Identità e realizzare la Beatitudine in un Corpo Divino e immortale.

Smascheriamo il sortilegio nefasto che si cela alle radici della vita e che ha foggato questo mondo di menzogna e questo piccolo io distorto, arrogante ed accattone che a torto crediamo essere noi stessi.

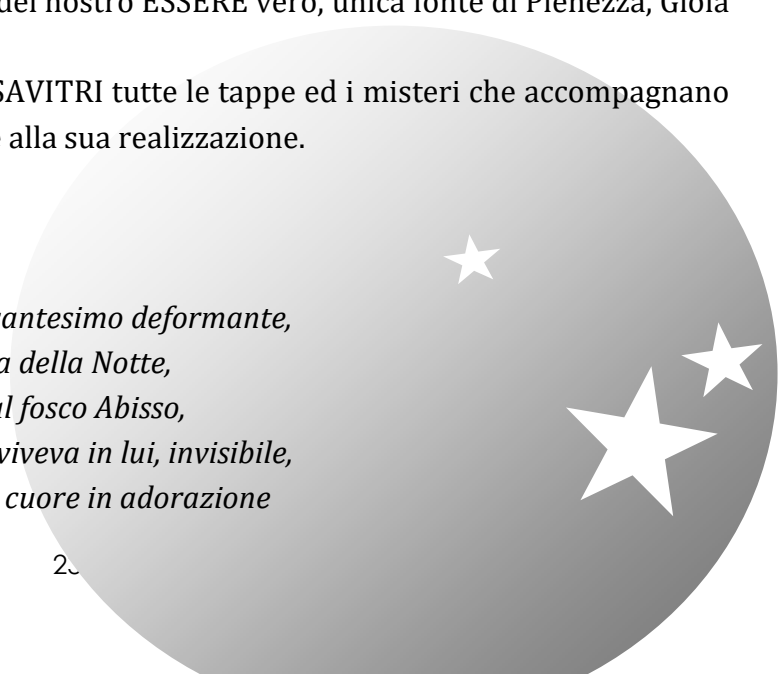
Scopriamo lo scopo di questo gioco di forze, di ombre e di luci, la meta segreta che si prefigge l'evoluzione e riappropriamoci, finalmente del nostro ESSERE vero, unica fonte di Pienezza, Gioia infinita e Vita imperitura.

Sri Aurobindo descrive magistralmente in SAVITRI tutte le tappe ed i misteri che accompagnano l'uomo nel suo viaggio alla scoperta del Sé e alla sua realizzazione.

Eccone poche illuminanti righe.

[...]

*"Come disfacendo un incantesimo deformante,
liberato dalla nera magia della Notte,
ripudiando il servaggio al fosco Abisso,
apprenderà alla fine chi viveva in lui, invisibile,
e colto da meraviglia nel cuore in adorazione*



*s'inginocchierà, cosciente, davanti al Dio-fanciullo sul trono,
tremando di bellezza, di delizia e d'amore.*

*Ma dobbiamo dapprima conseguire l'ascesa dello spirito
Fuori dal baratro da cui è sorta la nostra natura.*

*L'anima deve librarsi sovrana al di sopra della forma
E salire verso cime aldilà del dormiveglia della mente;
dobbiamo permeare i nostri cuori di vigore celeste,
prendere di sorpresa l'animale mediante il dio occulto.*

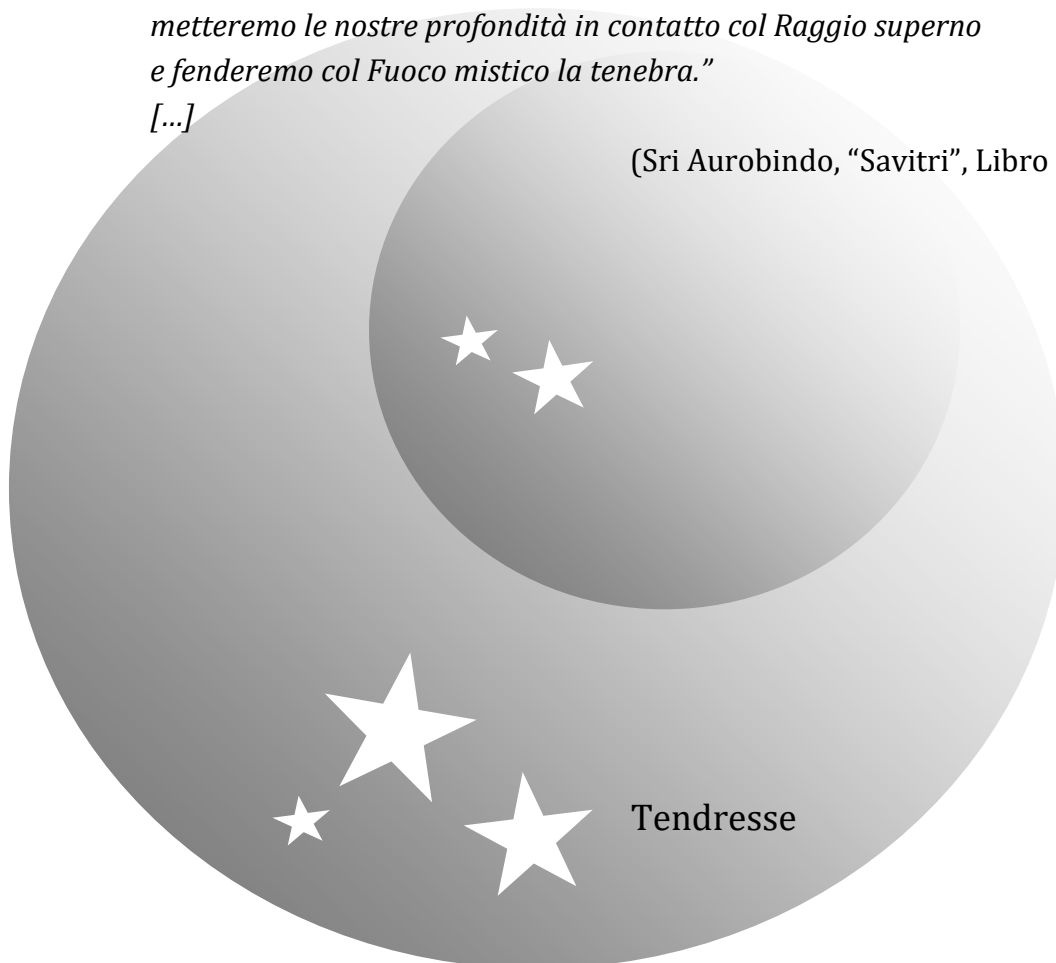
*Allora, accendendo l'aurea lingua di fuoco del sacrificio,
invocando i poteri d'un luminoso emisfero,*

lascерemo cadere la vergogna della nostra condizione mortale,

*faremo dell'abisso una strada per la discesa del Cielo,
metteremo le nostre profondità in contatto col Raggio superno
e fenderemo col Fuoco mistico la tenebra."*

[...]

(Sri Aurobindo, "Savitri", Libro II, Canto V)



A ruota libera

Cosa si intravede di me?

Sembra di vivere in una bolla deformata a cui anch'io dò il mio contributo appena apro bocca, guardo, sento.

La prima lettura di ogni istante non è "silenziosa" come una foto, ma continua ad essere spinta da qualche reazione. La fonte di ogni sguardo, azione, pensiero sembra continui ad essere l'intolleranza, l'insofferenza... e ciò non fa che riproporre la morte, lontani da un mondo giovane, creativo e nuovo. Non faccio che riproporre la chiusura su me stessa, sulle mie motivazioni, sulle mie parziali verità che non sono mai la Verità. La solitudine è una condizione da accettare nella sua intrezza, poiché non si può trovare la propria individualità senza attraversarla completamente. Credo che la comprensione potrà esserci solo dopo, nella vibrazione che si riuscirà a trasmettere e nella condivisione con quelli per cui ha valore. Altre possibilità di COMUNANZA reale non ne riconosco.

Tutte le ragioni portano all'incomprensione, tutte le forme di vita sociale che ci siamo dati, mi sembrano una limitazione dell'essere, non la costruzione della sua espressione.

Se non riusciamo a gioire con gli altri, forse non lo siamo (felici intendo) con noi stessi. Perché ci deve essere un altro, poiché possa esistere la gioia? La gioia non può essere realizzata in un rapporto sadomaso... in cui uno dà soltanto e uno riceve soltanto.

Se i rapporti umani...

Se l'aspirazione è vivere rapporti umani pieni di gioia... occorre che la gioia sia condivisa... non presa ed intrappolata. La gioia che ha ognuno ad essere se stesso, autentico, unico...

E quindi la CONDIVISIONE NASCE NON COME OMOLOGAZIONE di GIOIE DIVERSE dalla mia, ma ugualmente AUTENTICHE, SINCERE, PROFONDE.

Tutti i rapporti intermedi sono, per me, tentativi, momenti di riflessione, sempre nuovi punti di partenza... per non arrenderci mai e non smettere MAI di riprovare.

Il dramma è sempre fissare la realtà... ossia l'apparenza. Con noi lo fanno da anni tutti e lo facciamo purtroppo anche noi tra di noi. Fissare l'evidenza. Ma l'evidenza non è REALE. L'evidenza è la morte dell'anima, è la sua negazione.

E poiché l'EVIDENZA non regala SPERANZA e FEDE nel NUOVO, nell'INESISTENTE... l'EVIDENZA, per me, è un'ILLUSIONE.

Noi viviamo in un'illusione, un incubo che ci soffoca finché lo riteniamo reale. Occorre spostare l'asse dell'individuo... fuggire da ogni apparenza, da ogni solida sicurezza banale.

La novità è che solo: "L'IMPOSSIBILE È IL SEGNO DI DIO NELLE COSE A VENIRE" e

NOI SIAMO QUI

CON IL NOSTRO SOGNO:

SCOPRIRE IL NOSTRO SENSO PROFONDO

E INCARNARLO...

CON LA GRAZIA DEI MAESTRI E DEL SUPREMO AMORE

Grazie a loro,
al loro lavoro.
Ai loro gradini
Già scolpiti nella storia
Potremo riuscire
E fare anche noi
Il nostro gradino.
Ci proviamo. OM.

Om Namo Bhagavaté

Iris

Concretezza d'Essere

Non vi capita mai di sorprendervi talmente spaesati, lontani da Casa e dagli Amici veri, da chiedervi: “cosa ci sto a fare, io, qui”!! come un pesce fuor d’acqua? tanto che, il contatto stesso con le persone cosiddette intime, vicine, amiche o compagne di viaggio, porta il medesimo sapore di malinconia e di isolamento... – Perché? – mi chiedo! e come smascherare questa cosa? Vedo che non dipende dalle solite ingerenze caratteriali proprie o degli altri e neppure dalle indisposizioni fisiche ad uso quasi quotidiano che vanno e vengono; no, non dipende da questi fattori che addirittura passano in secondo piano quando l’indistinto ‘non-so-che’ ti fa percorrere il ‘binario morto’ che non finisce mai... e l’inquietudine si diffonde e la solitudine diventa pungente, opacizza e deforma i contatti, i confronti, gli stessi scontri, le reazioni e la serena-speranza del domani!!

Ora sparisce, ora ritorna ancora e ancora e piomba improvvisa come un malessere indefinito, da capo a piedi, che sembra incalzare non solo dal fondo di te stessa, ma anche dal ‘fondo-ignoto’ del tempo! Provo a imitare l’aspetto di *Gesù* che scaccia i trafficanti del Tempio, cercando di dare grinta, mordente e fissatore alla calma, alla tranquillità, alla fiducia, alla chiarezza, al distacco, per riuscire a fare ‘tabula rasa’ del superfluo, del chiasso, dei proclami, dell’enfasi, delle suggestioni, della dipendenza a certe reazioni che neppure conosco: le incontro strada facendo e mi dico: “ma come!! e questo di chi è?”; e provo e provo... ma la tabula rasa sembra non avere alcuna validità qui, in questa inquietudine di fondo indefinita...

“Come mi piacerebbe ... come vorrei ... come sarebbe bello” ... !!!

ecco, questo ‘trasporto-rosa’ che trasloca ad occhi chiusi e senza sforzo nel ‘vivaio’ di un Mondo aperto, dove l’inganno, la bruttura, la sporcizia e i veleni non sono proprio di casa in questo ‘vivaio’ fragrante di Ordine, di Bellezza, di Pienezza, di Essenze pronte a schiudere... dove l’Uomo e la Donna lavorano per esprimere e manifestare dentro e fuori proprio queste Essenze di Natura genuina, dove regna spontaneamente la ‘Favola reale’ che Satprem onora di Concretezza d’Essere:

... “ciò che scorre e che è vero e che vuole essere sempre più vero, perché la Verità è la grande dolcezza di vivere, la pace d’essere, l’ampiezza d’essere, l’esattezza del gesto, la perfezione del minuto” [...] la giusta nota e vibrazione, il semplice amore, lo sguardo limpido, il richiamo del Futuro per costruire in se stessi l’essere dell’avvenire...e la città dell’avvenire”...-

ebbene, questo “trasporto-rosa-in-azione” – di basilare naturalezza per chi lo vive – se da una parte appare effettivamente una condanna-a-morte in questo esilio pilotato da schiamazzo ostile, prepotente, cattivo, meschino e fasullo, sempre apparecchiato sul desco quotidiano... dall’altra diventa, se lo vuoi, un umile-sacro Magistero di Verità in atto costituente d’Amore... ‘Verità-che-si-fa-Amore’ come tessuto di Nuova Creazione ...

- ...“che popola i nostri secondi di dolcezza di eternità nel semplice sguardo chiaro che fa ciò che va fatto quando deve essere fatto... e prepara umilmente le meraviglie che verranno”! ... - (Grazie Satprem)

...“Le meraviglie che verranno” ...

se guardo, se ascolto, se penso e mi lascio prendere da ciò che ci fanno vedere e sentire, già bollato di catastrofe e bombardato sulle case, sulle scuole, sulle università, sulle chiese, sulle

nostre cose, sulla nostra terra ormai assediata... che dire, che fare... andarsene? rimanere?... e se parli di '**Meraviglia**', il sapore amaro spietato che sprigiona da ciò che potrebbe essere e non è, avvelena e comprime ancora di più nella pressa mortale.

Hai mai provato a mandare giù anche questo veleno?? Io sì... e mentre lo mandi giù ti accorgi che puoi anche trasformarlo in antidoto e rendere innocua la pressa mortale... che non è più pressa ma solo ombra che non ti fa vedere ancora la vera e sacrosanta Realtà che protegge e accarezza sempre; quella Realtà che non può essere toccata, né schiacciata, né contaminata dall'ombra mortale !!

Quando si dice: "*sta' coi piedi per terra, purtroppo è questa la dura realtà*"... ebbene i miei piedi camminano sì, su questa terra e la mia vita sta affrontando sì, questo non-so-che così freddo e opprimente, malevolo e infimo; ma la Terra che io sogno, quella in cui credo, quella per cui lavoro e vivo, che mi permette di sopportare ancora e ancora tanta contraddizione, tanta incoerenza, tanto malessere... è quella che, ad ogni passo, ad ogni respiro e sguardo e battito del cuore io chiamo ... sì, la chiamo con tutto il mio 'Cuore' che in questo 'vuoto-vivo-ardente' si fa più grande di quello che è, e sembra veleggiare, allargandosi e affusolandosi a dismisura per pulsare il soffio degli 'alisei-divini' che capta soltanto lui ... forse chissà, proprio dalla prima Sorgente divina affondata nella materia ... "*una dolcezza da fondere la roccia - dice la Madre - ... ebbene io la chiamo - in modo sia pure leggero e del tutto invisibile - io la chiamo... questa Terra di Dolcezza fatta di*

Meraviglie che verranno, di Giorni pieni dell'Avvenire,

di Sguardi luminosi, di Contatti sempre nuovi, appena colti, non offuscati da abitudini callose; di Occhi di Luce che si spalancano sulla Realtà intatta e pura della Terra di Verità e Dolcezza, di Felicità e Bellezza, e mirano e impugnano la genuina-autentica Realtà in ognuno di noi e in tutte le cose... che è una Concretezza d'Essere che non può avvelenarsi, camuffarsi, imbruttirsi, deformarsi, deprimersi, sparire!! ma può soltanto esprimere e manifestare al momento giusto, sì! lo splendido Sorriso dell'Essere integrale, della Coscienza integrale, della Gioia integrale che sboccia e prende forma nella vita, senza veli e per sempre.

E se questa Meraviglia divina ancora si nasconde e sembra non lasciarsi prendere, né vedere, né sentire, né oggettivare... sicuramente è per lavorare meglio sugli Oggetti del suo Amore... così come fa il vero e profondo Amatore di Luce e di Bellezza che non mercanteggia, a furor di popolo, la sua opera pregiata!!

... La crescita della vera Coscienza, della Pace, della Calma, della Luce, della Forza-Dolcezza, dell'Equanimità che resiste a tutti gli urti e permane attraverso successi e fallimenti;

... la Conoscenza-Volontà di cui lasciarsi permeare, cui rimettere il sapere della piccola mente e l'invadenza zoppicante della capricciosa, fiacca volontà... non sono forse questi gli obiettivi principali dell'arduo 'Magistero' che ci tiene uniti attorno ad Aghni-Maestro e padre e amico e operatore - nonostante i battibecchi, le diversità di carattere, di età, di funzione e di ruolo - affinché la vera base per la nuova Creazione, si stabilisca?

... "L'unica creazione per la quale c'è posto qui, dice Sri Aurobindo, è quella supermentale: far discendere sulla terra la Verità divina, non solo nella mente e nel vitale ma nel corpo e nella materia... giacché deve essere non solo una trasformazione interiore, ma anche una manifestazione fisica ed esteriore [...] Solo una coscienza fisica calma, pura e sottomessa, piena di aspirazione psichica, può essere il suo campo d'azione; una tale coscienza può aprire l'essere materiale alla Luce e al Potere e rendere la trasformazione supermentale una cosa effettiva e fattibile"... è per questo che siamo qui nel corpo"...

... "Bellezza suprema v i e n i" ...

il suono mantrico, lieve, leggero e profondo, a volte struggente, di quest'Invocazione infusa dal Maestro di sempre, lasciata affondare nella 'goccia' di vuoto-vivo disidratato, come balsamo e

come manna alimenta chiarezza, trasparenza e abbandono all'infinito Processo d'Amore in atto! L'Unico Processo, fra i tanti in voga, che può veramente demolire e sciogliere i baluardi, le resistenze, le suggestioni, i rifiuti, le sordide minuzie che imprigionano l'Uomo Vero; unico Processo che può dare luce, spazio e respiro all'autentica Verità che chiama ognuno di noi per Nome!

-...“Noi ci accorgeremo, dice la Madre, che la Verità che ricerchiamo è costituita da quattro aspetti principali: l'Amore, la Conoscenza, il Potere e la Bellezza, che si esprimeranno spontaneamente nel nostro essere: Lo Psichico sarà il veicolo dell'Amore vero e puro; la Mente quello della Conoscenza infallibile; il Vitale manifesterà il Potere e la Potenza invincibili; il Corpo sarà l'espressione di una Bellezza ed Armonia perfette”...-

Quando si dice: «non c'è niente da fare, sono fatto così», non è forse una vile giustificazione, un vittimismo fraudolento, proprio nei confronti della Verità che ci anima, che ci elegge, che ci eleva? e perché penalizzare la Sostanza di inerzia, di durezza, di insensibilità, di freddezza ... dal momento che è lei l'oppressa sevizata, inaridita, screditata, resa orfana dalla mentalità malsana e ignorante...:

-...“è schiacciata, dice la Madre, dalla coscienza materiale che ha dovuto abituarsi allo sforzo, alla lotta, alla miseria, alla sconfitta ... si è talmente abituata che per lei la fine è inevitabile... questa abitudine alla sconfitta è pesante e deve finire, sostituita da qualcos'altro”...-

ebbene, se lasciamo la nostra Sostanza alla mercé della mentalità impura, anche il nostro essere si manterrà 'orfano' e 'terra-morente' inaridita dai rifiuti e dal misero annientamento! Ma c'è l'altro Viaggio, che non porta al 'binario morto' sterile !! È il viaggio di allineamento che ci conduce al “Qualcos'altro” luminoso e solare di Sri Aurobindo-Mère e percorso da Satprem!! ...“Qualcos'altro” sicuramente scortato dal Sorriso di Grazia, di Compassione, di Forza-Dolcezza che anche adesso, qualche volta si fa cogliere dietro le sembianze ostili, nascosto soltanto da quelle evidenze tanto dure, dispotiche e tragicamente evidenti per noi, quanto irreali e inesistenti per lui !!

Certo, l'adesione piena a questo allineamento di armonia, di intesa fra le parti, di Consacrazione, di genuino Sacrificio gratuito... può essere difficile, può essere eroico, può essere valoroso, si può usare ogni attributo ... ma in fondo, questo 'Allineamento d'Essere', non è forse un raro e prezioso 'Raccoglimento-cosciente-di-sé', pieno di *Devozione* feconda, mietuto e unito in un 'Grembo' di Preghiera consacrata, sempre nuova, fresca, pura ... dove le gocce di Conoscenza-Volontà, di Forza-Dolcezza del puro Essere di Verità, possono essere raccolte, bevute, riconosciute dalla sostanza ... dal corpo ... anche se è fatto di pura e semplice argilla ???...

...* **Bellezza suprema v i e n i** * ...

*“dalle tue mani di Gioia divina
Mahashakti suprema” !!!*

Anna

Recentemente sono venuti a mancare Satprem e Sujata.
Io ho iniziato a seguire il loro yoga da meno di 2 anni e quindi faccio fatica a cogliere veramente il lavoro che essi hanno fatto su se stessi e per la terra.
Quello che ho appreso finora è che fare lo yoga integrale di Sri Aurobindo non è proprio una passeggiata.

Da quando sono qui al centro ho dovuto pian piano imparare a scegliere.

Da insicura com'ero, la scelta per me è sempre stata fonte di ansie, dubbi, paura di sbagliare, paura di perdere qualcosa o qualcuno, paura di pentirmi e non poter tornare indietro ecc.. ecc...
Sembra un paradosso ma è più difficile scegliere, che non scegliere ed aspettare finché non si sia costretti a farlo.

Man mano che l'esperienza di questo yoga va avanti tutto si concatena perché io sia continuamente obbligata a superare me stessa e allora scegliere è diventato pian piano indispensabile, ma non più così difficile com'era quando sono arrivata qui.

Il solo fatto di aver scelto di vivere qui ha chiuso le porte a molte possibilità: di lavori "prestigiosi", amici "prestigiosi", uscite "prestigiose" ecc..

Pian piano però ti accorgi che, alla sera, quando torni dal lavoro, sai di andare verso un posto dove il tuo animo sarà tranquillo; ovvio che vivere con tante persone diverse non è tutto rose e viole, però qualcosa di dentro sa che qui sta bene e che quando finalmente si siede per fare la meditazione collettiva, tutto il resto (preoccupazioni, ansie e aspettative per il giorno dopo e l'avvenire ...) SVANISCE, e rimani solo TU e questa pace nel cuore e nei nervi, che ti dimostra come la felicità non è ciò che vivi nell'esteriore, ma solo quella contentezza che senti salire dall'interiore.

Se per onorare Satprem occorrerà continuare il suo lavoro, credo proprio che sarà un onore poterlo fare.

Una discepola che ce la sta mettendo tutta.

Sarama

Lo scopo del nostro yoga e' l'auto-perfezione,
non l'auto-annullamento.
Ci sono due sentieri per il cammino di uno yoghi:
il ritiro dall'universo e la perfezione nell'universo;
il primo e' il risultato dell'ascetismo,
il secondo della tapasya;
nel primo perdiamo Dio nell'Esistenza,
nel secondo adempiamo l'Esistenza in Dio.
Che il nostro sia il sentiero della perfezione,
non dell'abbandono;
che il nostro scopo sia la vittoria nella battaglia,
non la fuga da tutti i conflitti.

Sri Aurobindo

Essere per esistere oltre la vita attuale

(POSSIBILITA'
INDIVIDUALI
E COLLETTIVE)

Allo stato attuale l'uomo è un insieme di risposte abitudinarie agli stimoli che lo coinvolgono e cioè una struttura psico-fisica per lo più incapace di modificare il proprio comportamento, anche in presenza di una forte volontà di auto-perfezionamento.

Ci sono dei percorsi fisico-chimici costruiti dalla nostra passata evoluzione lungo i quali corrono pensieri, emozioni, sensazioni tipiche per ogni individuo, che lo contraddistinguono in modo inequivocabile. È molto difficile invertire la rotta di questi percorsi e quasi tutti gli yoga tradizionali hanno professato la necessità di un ritiro quasi assoluto dalla vita poiché la personalità esteriore sarebbe come la "coda di un cane" che, una volta raddrizzata, prenderebbe comunque la propria piega originaria.

La nostra psico-analisi occidentale, ben lungi dal volere trasformare la personalità esteriore, cerca piuttosto di svelarne ed esaltarne le possibilità in modo da garantire la piena auto-affermazione dell'individuo nella società in cui vive. Ma, probabilmente, se vogliamo scoprire il vero uomo, dobbiamo andare oltre tutti questi tracciati chimico-fisici che ci caratterizzano: la nostra forza non ci lega meno della nostra debolezza, la nostra intelligenza non ci lega meno della nostra ottusità, la nostra arroganza non ci vincola meno del nostro senso di inferiorità ...ecc. Dietro a tutto c'è un ego e un'idea dell'ego, quella che fece dire: "Io penso, dunque sono", ... il limite dei limiti, la separazione delle separazioni.

Finché viviamo rinchiusi nelle mura individuali, quello che per uno è una sacrosanta verità, per l'altro è una menzogna inaccettabile e viceversa; finché c'è un io ristretto e limitato, seppur protettivo, c'è morte. Ogni attacco diretto o indiretto al nostro io è vissuto come una forma di sofferenza e, in ultima analisi, di morte.

L'uomo tenta di ovviare a questa sofferenza in molti modi, a seconda della propria natura. C'è chi cerca di rinunciare al proprio ego-vitale assumendo una maschera di bontà e mansuetudine solo apparente, rendendosi nel contempo lo zimbello dell'ambiente circostante. C'è chi sente maggiore propensione per un atteggiamento più titanico che esalta la legge dell'auto-affermazione, tentando di inglobare tutto ciò che incontra assimilandolo al proprio modo e alla propria volontà, ma anche l'ampliamento smisurato del proprio io è molto faticoso per la grande quantità di resistenze espresse o inesprese che si incontrano. La maggior parte delle persone, invece, imbocca la via di mezzo cercando di bilanciare auto-affermazione, accettazione, rassegnazione.

La risposta vera dev'essere oltre, oltre l'uomo attuale e le sue capacità mentali, vitali e fisiche.

Noi ci identifichiamo con le tendenze che la natura ci ha imposto e la natura ovviamente, applica le Leggi relative al piano di coscienza in cui ci collochiamo. Nella natura c'è una sensibilità in costante evoluzione che esprime una coscienza che tenta di svincolarsi dalla propria forza, ma questo non è quel percorso rettilineo che la mente si aspetterebbe.

Per avere il privilegio intimo e concreto di andare oltre la vita egoistica attuale, occorre elevarsi oltre la coscienza egoistica attuale e questo presuppone una scalata dei piani dell'essere, aprendosi progressivamente alle vibrazioni supermentali. Questo presuppone una fede che non vacilli e ci permetta di illuminare i gradi subcoscienti che l'esperienza interiore mette a nudo davanti a noi.

Per ogni ascesa c'è una discesa, per ogni "alto", un nuovo basso da colonizzare e conquistare.

Tutte le parti naturali dell'essere mostrano progressivamente i propri limiti e tutto complotta per convincerci che nessuna trasformazione è possibile, che voler cambiare la propria natura è pura presunzione o, peggio ancora, esaltazione fanatica. È a questo punto, quando la frizione esercitata dalla pressione delle vibrazioni superiori sulla natura inferiore diviene più forte e coinvolgente, che la lotta diviene più visibile e meno sommersa, con l'apparizione di sintomi generati da una mente oscura, un vitale oscuro ed un fisico oscuro.

Il consueto equilibrio naturale della nostra natura che stenta ad abbandonare le passate acquisizioni per raggiungere una posizione più elevata, cede il passo ad una chiara e dichiarata disarmonia che ci qualifica, senza dubbio, come esseri di transizione, in cui convivono vibrazioni diverse, spesso palesemente contrastanti tra loro.

Diviene allora importante conquistare quanto più completamente ci è possibile il governo della mente fisica, avamposto dell'incosciente nella dura battaglia della trasformazione: niente dubbi sulla fattibilità dell'impresa qui e ora, niente ipotesi autodistruttive quand'anche ogni apparenza fosse con evidenza contro di noi, niente se, ma, forse, ecc.

L'incosciente non accetta messaggi contraddittori; il colpo può entrare da qualunque porticina di servizio lasciata socchiusa e spetta a noi tenere aperti solamente gli abbaini superiori.

In questo Lavoro non si può trascurare il fatto che siamo incontestabilmente legati a tutta la manifestazione e, questo ci apre ad un terreno di conquista e difficoltà molto più ampio, poiché non siamo limitati solo dalla nostra ignoranza ma anche da quella degli altri, vicini e lontani.

L'esperienza comunitaria è un laboratorio in cui si possono verificare tutte queste interazioni che non sono necessariamente solo negative. Un sano terreno collettivo potrebbe addirittura costruire attorno al singolo individuo una super-aurea protettiva fatta di pensieri, emozioni e sensazioni positive; in sostanza, oltre a credere in noi stessi e nelle nostre possibilità spirituali, a dispetto di tutte le cadute e tutti i fallimenti, dovremmo continuamente rinnovare la fiducia nelle altrui possibilità a dispetto delle loro cadute. Ciò che fa bene a noi fa bene anche agli altri e viceversa e il nostro impegno dovrebbe allargarsi ad un corpo più vasto, sentito ormai come nostro stesso corpo.

Quando un po' stanchi e frustrati, cominciamo a pensare ad una "salvezza personale" e l'altrui presenza viene percepita come un ostacolo si è certi che l'aurea collettiva si sta sgretolando e con essa un'importante possibilità di protezione allargata. Se tutti i fari fossero diretti ad illuminare l'incosciente, la momentanea opacità di uno di essi potrebbe essere rischiarata in minor tempo, poiché la positività del tessuto collettivo potrebbe portare forza e luce in quel punto di cedimento.

Per esistere oltre la vita attuale occorre saper sop-portare innanzitutto la propria oscurità senza ammettere mai l'irreparabile e poi, portare anche quella degli altri, senza spazientirci e senza isolarci.

Quanto più crederemo nella nostra capacità di strumenti, tanto più avremo la possibilità di partecipare al lavoro di trasformazione e, quanto più crederemo alla fattibilità di un corpo collettivo cosciente, tanto più il nostro lavoro si potrà allargare ad esso.

Quando si fa più dura, la tendenza ad isolarsi è quasi d'obbligo e, in parte, può essere anche utile, ma questo non può essere motivo di auto-esclusione a tempo indeterminato, a meno che le condizioni collettive, nella loro somma, siano talmente contrarie alla pratica della sadhana, da giustificare una scelta drastica da parte delle "anime" già impegnate, nel delicato processo di trasformazione fisica.

L'atmosfera collettiva comunitaria può essere tanto un aiuto quanto un ostacolo, ma l'atmosfera mondiale versa in condizioni ancora peggiori poiché gli esseri che cercano coscientemente di elevarsi oltre la vita attuale sono ancora una piccola minoranza. Ecco perché persone come Satprem, pienamente impegnate nel processo di trasformazione fisica, si sono dovute isolare quasi completamente da ogni contatto umano al fine di preservare e ampliare la propria esperienza interiore, al di fuori di una barbarie dilagante. E anche così, tenendosi al riparo dai contatti diretti più deleteri, i fumi tossici del subcosciente collettivo continuano ad intaccare e viziare l'opera di trasformazione di sé.

Quanto possono aver deciso i pensieri negativi dei discepoli sull'esperienza della Madre di Pondichéry, negli ultimi impegnativi anni della sua vita nel corpo? Quanti avranno pensato che era vecchia, che non era più lucida, che era confusa, che non avrebbe potuto vivere a lungo, che ... che ...

Noi, che possiamo avere la consapevolezza dell'effetto occulto di tali pensieri, dovremmo impedirvi di lasciare che la nostra mente vaghi indisciplinata negli oscuri sentieri subcoscienti, cercando di creare in noi e attorno a noi una POSITIVITA' sempre più assoluta, poiché anche la logica può essere il peggior nemico della Verità con le sue deduzioni automatiche ovvie e scontate.

Satprem è sempre con noi ad esortarci di non credere all'apparente mortalità delle nostre cellule poiché **l'ESSERE COSCIENTE che È il MONDO è anche in OGNUNA DI ESSE e SVELERÀ PROGRESSIVAMENTE LE PROPRIE INFINITE POSSIBILITÀ.**



"Sei Tu Signore,
sei Tu..."



Vasto

Alcuni anni fa feci un sogno, un sogno esperienza, di cui non ricordo i dettagli, ma ne serbo bene in mente la parte più significativa: Satprem mi mostrava un grafico che metteva in evidenza quale sarebbe stata la mia vita futura. Era lui stesso che interpretava questo grafico alla pari di uno scienziato e mi diceva che avrei dovuto attraversare periodi oscuri e difficili, probabilmente molto lunghi, prima di poter assaporare la gioia!

Ora più che mai posso constatare come quel sogno avesse un contenuto profetico: dopo la dipartita di Satprem sembra che tutto sia diventato più difficile.

La resistenza all'infusione delle forze di Luce e Verità è aumentata, c'è una sensazione di piattezza e grigiore, come un'ombra che copre tutto.

È come se tutto ciò che si oppone al progresso della Coscienza avesse sfoderato le unghie per attaccarci e farci sentire incapaci del progresso necessario.

Un progresso ora più che mai indispensabile, se vogliamo che tutto il lavoro fatto da Sri Aurobindo e la Madre e poi da Satprem non vada sprecato.

che fare dunque?

Trovare il modo per cui il Dono-di-Sé diventi una cosa reale, concreta, tangibile: unica soluzione per l'avvenire!

Che questo ego si dissolva, con tutte le sue resistenze, le sue scuse e le sue manfrine.

Sicuramente la Madre troverà il modo per rendere attuabile questo proposito, se l'aspirazione è sincera.

Altrimenti ... tutto quanto se ne andrà "a quel paese", più o meno!

Non servono più parole, servono fatti e i fatti sono che la Nuova Coscienza prenda il posto di quella vecchia: che la Nuova Specie soppianti il vecchio Homo Sapiens (o piuttosto Homo "Insapiens"!)

Come si può fare questo?

Non lo so!

So solo che devo continuare a tenere duro nonostante le apparenze di incapacità e fallimento.

Il fallimento della vecchia specie non è forse il successo di quella Nuova?

Tutte le evidenze vorrebbero convincermi della mia (o della nostra) incapacità a progredire nello yoga: credo sia la Morte stessa che vuole convincermi, perché mi arrenda e abbandoni il cammino.

Le prove e le evidenze sono quelle della Morte.

La Verità, la Nuova Vita, la Realtà, ha altre prove ed altre evidenze, che evidentemente non riesco a comprendere.

C'è un sentimento in fondo al mio cuore che dice: "Ce la puoi fare, ce la devi fare, non scoraggiarti, mantieni la fede nella vittoria finale!"

Un Eterno Bambino dentro di me se la ride delle difficoltà e delle insidie e ogni tanto fa capolino da dietro il velo: guarda il mondo e le cose divertito e scanzonato, mentre l'essere esteriore è sempre, o quasi, preoccupato e imbronciato.

Infine, devo credere nell'Avvenire, credere nel Dopo-Uomo, credere in Mère e Sri Aurobindo e Satprem e Aghni e dopo tutto, in me stesso (quello vero, s'intende!)

Continuare a vivere, continuare a lavorare; cominciare ad Esistere, cominciare ad Amare.

... ce la puoi fare
ce la devi fare...

Bambini indaco

Incredibile vedere come i Temi che Agni propone per gli articoli della Rivista puntino sempre DRITTO al problema di volta in volta più sentito...

ESSERE è proprio la Parola mantrica che più evoca in questo momento il nucleo profondo del Bisogno che si vive... e che, ora più che mai, si fa così pungente, pressante, costante...

È un Bisogno che si riconosce come, in fondo, ci abbia accompagnato da sempre:

- quando, da bimba, guardavo incredula la superficialità della maggior parte dei miei coetanei, con comportamenti, atteggiamenti, azioni di cui non riuscivo a comprendere il senso...;
- e così da ragazzina quando, in discoteca, percepivo solo il VUOTO di quell'atmosfera che si cercava di riempire con musica assordante e stupidità ...;
- e poi più grande, quando non riuscivo mai a trovare l'agognata PIENEZZA in nulla: nei rapporti, nei sentimenti, negli ideali...!

Ma ora... ora quel Bisogno si fa SOSTANZIALE come un'aria che manca, un costante senso di VUOTO, di NON-ESSENZA nel tempo che passa, nelle giornate che scorrono giorno dopo giorno apparentemente uguali, senza vedere sostanziali progressi o cambiamenti né dentro, né fuori...; un senso costante di ASSENZA..., Qualcosa che manca sempre, un non sentirsi mai nella propria pelle...

Mi hanno prestato un libro su "I bambini Indaco" ... e mentre leggevo, all'improvviso mi è emerso dalla coscienza: – ma anche noi eravamo bambini indaco! Iperattivi, ribelli, deficit di attenzione a scuola e nello studio, strani "sentori" che non potevamo comunicare a nessuno e cosiddetti "poteri psichici", come li chiamano ora, che tenevamo nascosti per non essere ritenuti matti... Incompresi, repressi, puniti, frustrati, isolati... –

Anche noi, forse, come loro, sentivamo istintivamente di avere uno scopo più grande in questa vita, che ci veniva costantemente negato, soffocato, negletto... dalla famiglia, dalla maestra, dai compagni, dall'ambiente... e l'estrema sensibilità che portavamo ci faceva sentire soli, diversi e ci dava grande sofferenza...!

Mentre pensavo tutto ciò, improvvisamente ha fatto capolino per un attimo il mio punto di luce, forse quello per cui ho scelto di venire in un corpo, quella "predisposizione animica" che passo dopo passo emerge sempre un po' di più e giorno dopo giorno si fa un po' più adulta, forte, luminosa... Per un attimo, appunto, perché con esso, ancora una volta, è emersa la corrispondente ombra, la SOFFERENZA per tutto ciò che ancora la nega in me prima di tutto, con amor proprio, rancore, intolleranza, durezza, malvolere, gelosia... e fuori di me, nell'ambiente, nei pregiudizi dei compagni di viaggio, allora come oggi, nel mondo con la sua ignoranza, incoscienza, ostilità, negazione, separazione...

In quel libro, come in altri che riguardano l'evoluzione dei bambini, si fa sempre ricadere tutta la responsabilità sui genitori ... ma ora? Ora che siamo cresciuti, che siamo forse diventati adulti "Indaco" (si parla sempre solo di bambini indaco, come fosse solo un fenomeno di quest'ultima generazione e di una limitata fascia di età...), chi ci può aiutare se non noi stessi, ad esprimere la nostra VERITA' D'ESSERE? Anche questo, fortunatamente, non è vero del tutto, perché i nostri Maestri ci precedono e ci indicano il cammino passo dopo passo, se siamo sufficientemente sinceri e onesti. Ma, nostra responsabilità è "schierarci costantemente per" : l'Armonia, la Bellezza, l'Unità, la Luce, la Verità... qualcosa che ormai non appartiene solo alla sfera ideale o sentimentale, ma che, se siamo attenti, appartiene ad una SOSTANZA d'ESSERE, forse ad un cosiddetto Corpo vero che sa e che sente ormai il bisogno di allinearsi alla propria verità, oltre la quale vive un disagio e una soffocazione che indicano i passi falsi... Dargli più spazio, ascoltarlo di più, ora più che mai è impellente, non si può più tergiversare e perdere tempo...

Non possiamo diventare "nonni indaco" avendo fallito il nostro scopo e ragion d'Essere!

Sri Aurobindo ci ha aperto la strada, la Madre ce l'ha spianata, Satprem l'ha compiuta e descritta minuziosamente passo dopo passo ... Dobbiamo solo allinearci nel giusto modo come ci dice Agni e ripercorrerla, forse con umiltà, forse con semplicità, con fiducia e, forse, io credo, un pochino di gioia...

Buon viaggio a tutti noi "Indaco", bambini o adulti che siamo ...

Candore

Anno 2007

una riflessione

2007 un anno carico di particolari ricorrenze.

In questo anno Fiorella compie 50 anni e festeggia il 25° anno di vita al fianco di Aghni in quella che ora

è divenuta la comunità Aurora del Centro Sri Aurobindo e Mère.

Come descrivere questi 25 anni insieme ad Aghni?

Simbolicamente: come un cesto di pane dorato e profumato.

Venticinque anni... venticinque anniversari della nascita di Sri Aurobindo cosciente della Sua Esistenza. Ricordo come ora il 15 Agosto 1982, la meditazione il pomeriggio su nella sala del camino (ora camera da letto di Lela e Stefanone). Il nostro Pietro che aveva lasciato il corpo in un banale incidente pochi giorni prima. La sua compagna e la sua bimba insieme a noi a celebrare la ricorrenza: Eugenia (18 mesi circa) entra nella stanza di meditazione e coglie la presenza di suo papà e lo chiama ed io, che ero rimasta molto scossa dalla dipartita di questa presenza così bella e insostituibile al fianco di Aghni a dire a me stessa: "il prossimo anno questo giorno devo essere ancora qua, non posso lasciare l'unica possibilità che ho per sopravvivere ed Essere davvero".

E poi, tutto quello che è successo in questi 25 anni! Quante piccole cose, gocce che ancora spandono i loro cerchi di unione nel mare dell'essere interiore! E quante difficoltà, quanti pianti, quanto buio... eppure ciò che resta più nell'intimo sono tutti i momenti di calore, di riso, d'intesa. Di costruzione. Quanto ha costruito Aghni in questi anni! In ogni momento in cui demoliva qualcosa dei nostri vecchi ego, un mattone nuovo veniva cotto nella sua fornace sempre ardente, sempre accesa e, mattone su mattone sono state costruite tante cose! (usare il verbo al passato non è corretto perché Aghni è così: sempre costantemente in azione).

Ricordo la festa del 6 Luglio 1986 in occasione del nuovo viaggio di Aghni verso l'Ashram di Sri Aurobindo e verso una nuova stagione che si stava aprendo davanti a noi, la vocina di Mira a 4 anni che ci esortava in questo modo: «E' giunta l'ola! Chi vuole paltile? Chi vuole imbalcalsi?» ancora non pronunciava la R ma quella vocina non la dimenticheremo in tanti.

E il 15 Agosto 1987? Poche parole, una sola decisione. "Si parte. Chi vuole restare a vivere qui al centro può farlo". E si sono fermati tutti i presenti tranne uno per la difficoltà di accettare la casa comune. Quelli di allora ci sono ancora. Diverse persone hanno trascorso periodi brevi o lunghi qui da Aghni, alcune si sono fermate e non sono più andate via ed ora siamo tutti qui. Poi ricordo lo stato che vivevo il 21 Febbraio 1993 mentre scrivevo al mio più intimo e caro fratello: Satprem. E ricordo che ero senza fiato il giorno d'aprile dello stesso anno quando tenevo fra le mani la busta che conteneva la Sua risposta, non riuscivo a contenere la gioia di una cosa così grande per me: Satprem e Sujata che mi prendono dentro di Loro...! Un senso di unione profondo che non si è sciolto neanche ora davanti alla Loro dipartita dal piano fisico.

Il 2007 è anche questo: l'anno in cui Satprem confida a Sujata (nel mese di Febbraio) che il LAVORO E' COMPIUTO, FATTO; poi il 9 Aprile.

Che dire? Che fare?

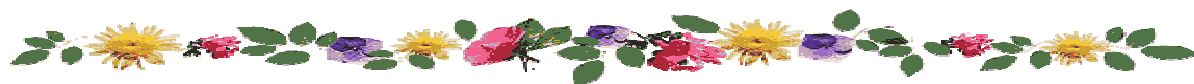
Mettere sempre di più a disposizione DEL LAVORO con umiltà senza colpi di tamburo, questo corpo, questo insieme chiamato Fiorella sempre più rivolto solo a compiere IL LAVORO DI SRI AUROBINDO E LA MADRE.

E altri anniversari trascorreranno altre ricorrenze e tutto sarà compiuto perché c'è una Vittoria di Luce da materializzare sulla Terra che è già scritta e noi umani avremmo il compito di accelerare e acconsentire il suo compiersi.

"Chi vuole partire? Chi vuole imbarcarsi? Una nave è pronta da tempo..."

Fiorella

Fattoria didattica 2007



di Fiorella

Fin dall'inizio del nostro esistere come gruppo, comunità, Centro Sri Aurobindo e Mère, il nostro sogno era creare una scuola, un centro di educazione aperto a tutte le età sulla base dello yoga integrale di Sri Aurobindo.

Bene mi sono sempre sentita l'ultima ruota del carro su questo versante perché non ho titoli o qualifiche di studio e il mio bagaglio culturale è scarso, ma, nel tentativo di trovare uno sbocco di lavoro diverso per noi e il nostro futuro, mi sono imbarcata nell'impresa della FATTORIA DIDATTICA, (il primo passo concreto verso la realizzazione del sogno). Ho seguito il corso di abilitazione promosso dall'Assessorato all'Agricoltura e Alimentazione della Provincia di Modena, ho inventato alcuni percorsi didattici (altri erano già pronti) per qualificare il nostro servizio e mi-ci siamo buttati nell'impresa. Devo ringraziare la Dottoressa Bellei dell'Assessorato Provinciale che ci ha preso a ben volere fin da subito e mi ha sostenuta molto nell'avvio del tutto. Da due anni compariamo, insieme alle altre fattorie abilitate all'attività didattica, sulla guida pubblicata dalla Provincia che viene distribuita in particolare nei plessi scolastici ed alle Direzioni Didattiche ed in pratica per ora questo è stato l'unico modo di pubblicizzarci oltre al tam-tam che si crea da sé quando un educatore rientra in classe soddisfatto del



Primavera 2007: Laboratorio con l'argilla, laboratorio dipingere con





Il Fortino della Pace: battaglia con l'acqua



Laboratorio pane e biscotti



Visita agli animali della fattoria





Campo apache ...



Accampamento per una notte in fatto-



del lavoro fatto in fattoria e ne parla bene ai suoi colleghi. Nello scorso anno, e nel mese di maggio in particolare, tantissimi bambini hanno visitato la ns. fattoria, partecipato alle ns. attività di laboratorio, conosciuto i nostri animali e le loro storie e, soprattutto, conosciuto Aghni oltre me ed Antonio che principalmente ci occupiamo di questa attività. Aghni ha un modo di fare con tutti, ma con i bambini in particolare, che tutti si affezionano subito a lui tant'è che sono successe alcune volte scene divertenti a causa di ciò che mi permetto di descrivervi un attimo.

Sono stati da noi bambini di scuole di paesi limitrofi la nostra sede. Aghni e Tendresse una sera di fine maggio portano Purna al parco divertimenti e in un attimo Aghni si trova "assalito" di abbracci ed entusiastiche parole di affetto da parte di due bimbetto che, avendolo riconosciuto, gli testimoniavano la loro gratitudine in quel modo. Aghni e Tendresse hanno visto i genitori delle bimbe bloccarsi e non comprendere cosa stava succedendo e subito hanno sciolto il loro schoc dicendo loro che facevano parte della fattoria didattica visitata dalle bimbe con la scuola e così tutto è potuto fluire in modo sereno.

Ho voluto soffermarmi su questo fatto perché una cosa è certa: il mio modo di fare e di rapportarmi con i bambini o con gli educatori od anche con gli anziani (visto che lavoriamo con tutte le età non solo con i piccoli) è molto diverso da quello di Aghni; io non riesco a fare riferimento (con la persona che ho davanti) alla sua parte più intima e vera, quella che può cogliere ciò che di vero porta dentro e su questo piano avere uno scambio. Non ci riesco ancora ma l'esempio vivente che ho di fianco mi aiuta a vedere cosa è possibile raggiungere e non dispero sul fatto che presto riuscirò anche io. Per ora ci metto tutta la mia dedizione il mio impegno e la mia buona volontà e sono contenta di vedere che oltre ai bambini anche gli insegnanti lasciano la fattoria contenti dell'esperienza fatta.

Qui da noi anche lo spazio, l'ambiente influisce molto per la riuscita di una cosa. Vi stiamo dedicando molto tempo. Lo stiamo rendendo sempre più bello di fiori, prati e giardini. Poi Aghni è un vulcano di idee ed in quattro e quattr'otto se gli viene l'idea di creare un nuovo spazio per i visitatori lo realizza - e molto bene! - anche se usiamo, per ora, tutti materiali di recupero perché così limitiamo le spese che sono sempre troppo alte. E allora compare il campo degli apache, il fortino della pace, il campo da bocce su sabbia, il giardino di sabbia per i più piccoli... e fra poco la pista delle automobili... è già scritto che si farà ed entro pochi giorni sono certa che la completerà. Insomma lavoriamo molto, ma ci divertiamo anche a creare e a veder godere altri delle nostre creazioni. ...





Campo Apache



Fortino della Pace



La macchina della fattoria



Una notte in tenda sotto le stelle



Il galletto con la parrucca



Visita al lago



Torneo di scherma 2007



Gara nazionale di tiro con l'arco



Torneo regionale di scacchi



Inaugurazione del centro sociale di



Buffet nella Sala Consiliare



Fattoria aperta



Aquiloni



Tara, la nostra mucca



Festa di compleanno



Yoga per i ragazzi delle scuole medie



Escursione allo Stupa



Lavori di restauro



Sfida al gioco delle bocce



15 Agosto 2007



Posizionamento del totem



15 Agosto 2007



Ginnastica

Darshan di Sri Aurobindo

15 Agosto 2007



Alzabandiera



Prasad al tempio



Cambio della bandiera



Il tempio





Giovani artisti del corso di



Kehara è nata



Aghni all'opera



Occhioni e Garuda: rispetto



Piumino



Katiuscia e Joy



La tesi di laurea di Mira



Complimenti!



Aghni e Piumino

Una pagina di ...



Il Genio di Titanici silenzi
(Dipinto di Aghni – particolare)

Passo dopo Passo

di Aghni

Una raccolta scritta di testimonianze di Aghni tratte da osservazioni, riflessioni, chiarificazioni avvenute durante lo svolgersi di conversazioni e letture collettive o semplici incontri occasionali. “A volte l’atmosfera sembra caricarsi di un particolare bisogno, o respirare in un attimo di silenzio... Allora Aghni può trovare il terreno per rivelare qualcosa di più, per portarci in una dimensione più profonda, più veritiera, per trasmetterci una visione più elevata e profonda...”.

NOTA: Il linguaggio che Aghni usa nelle sue conversazioni e testimonianze è chiaramente un linguaggio colloquiale, che porta con sé un determinato tipo di impronta – spesso molto incisiva ed evocativa; nella trascrizione invece esso acquisisce terminologie che limitano la freschezza e la schiettezza originarie e più difficilmente trasmettono l’azione sottile del momento con cui Aghni sempre accompagna le parole e i silenzi.

Perfezione autoesistente, Perfezione in divenire – una visione veritiera, sferica, onnicomprensiva un senso-sostegno, pieno, soggiacente

(Da una conversazione serale con AGHNI, 4 giugno 2007) :

Quando una cosa è perfetta?

Nel Vangelo si legge: "Siate perfetti come lo è il Padre mio nei Cieli".

Quante perfezioni conoscete?

Cosa vuol dire PERFEZIONE?

Come mai le cose sono così imperfette sulla terra? Noi uomini siamo un esempio tipico di imperfezione; nemmeno l'animale è perfetto, tutt'al più esso ha raggiunto un EQUILIBRIO nella propria forma. L'uomo non ha raggiunto il proprio equilibrio; quando lo raggiungerà potrà esprimere quello che esprime un animale e molto di più. Quando la specie raggiunge un certo equilibrio fra le sue diverse parti, si stabilizza in una sorta d'ARMONIA. L'uomo è da un lato un animale e dall'altro un "dio" che non ha ancora raggiunto la propria COMPLETEZZA. Il Vero uomo non esiste ancora, è in divenire, evolve piano piano divenendo sempre più cosciente innanzi tutto di se stesso, poi del **Non-io** che è il mondo che lo circonda ed infine del SÉ–Tutto presente in ogni dove.

Perché un uomo sia perfetto a cosa si deve rifare?

Esiste, sì, una perfezione interiore, che affiora nell'interiore,

ma è nel profondo che esiste un'idea, un'immagine, un sentore di perfezione, perché è nel mio profondo che io contengo l'archetipo dell'eterno e dell'infinito.

Esiste quindi una Perfezione in alto, dietro, già autoesistente – come esiste la Verità, come esistono la Conoscenza, l'Amore, l'Ananda e la Vita Vera.

La Perfezione è uno dei 4 aspetti universali della Madre, l'ultimo potere emanato, il più giovane: Mahasaraswati. Quindi esiste già

in ogni animo umano un qualcosa che lo attira, lo riconosce, lo pungola, lo spinge a diventare dapprima buono, poi santo, poi saggio... poi perfetto – non basta essere buoni, né santi, per essere perfetti.

QUESTA PERFEZIONE PROFONDA, INCISA NEL CUORE DELL’UOMO, SI IRRADIA SU TUTTI I SUOI PIANI:

parte dal piano psichico: la perfezione psichica può estendersi alla mente, al vitale ed anche al fisico; può esprimersi in superficie attraverso una serie di qualità o talenti.

Lo *Psichico* rappresenta il Puro io, il *Jiva* posto sopra di noi che proietta una parte di sé nelle profondità dell'essere, nel punto più basso della manifestazione, proprio nella materia.

Abbiamo nascosto nel nostro corpo questa segreta perfezione.

Il corpo, nella sua ignorante cecità, cerca di esprimerla; i suoi meccanismi così complessi, che la scienza medica ancora fatica a conoscere e a studiare, materializzano da sempre il tentativo d'espressione di questa perfezione. Sono meccanismi molto complessi: la circolazione del sangue, il sistema nervoso, respiratorio, digestivo... chi tiene unito tutto questo? Chi lo fa avanzare? Chi presiede alla nostra vita?

Perché la verità che noi cerchiamo non è oggi pienamente manifesta? Perché fra 300 anni sarà evidente e ben palese?

ESISTE UNA PERFEZIONE AUTOESISTENTE, GIÀ PERFETTA IN SÉ, QUALCHE COSA CHE – COME LA CONOSCENZA, COME LA VERITÀ, COME LA GIOIA – È GIÀ AUTOESISTENTE, LASSÙ, DA QUALCHE PARTE, È GIÀ LÌ...

... Tant'è che basta farla scendere per averne l'esperienza. Per un momento uno può sentirsi pieno, in equilibrio... sentirsi più se stesso, sentirsi in contatto con questa Perfezione, con questo Assoluto, con questa Conoscenza, con questa Gioia, con questa Verità, con questo TUTTO che siamo. Ma in superficie presto tutto si vela...

Tutti coloro che cercano con gli occhi della mente la verità non possono fare altro che interpretarla. C'è solo una cosa che veramente vede, e non è di certo la mente... La mente non vede: la mente conosce attraverso i sensi – e la vita non è di certo un aiuto, non è quella che ci garantisce una visione a 360 gradi. Il cieco può avere una visione sulle cose migliore del vedente...

Occorre avere sviluppato una coscienza interiore capace di **muoversi** fra gli Alti e i Bassi delle nostre diverse parti e lì cogliere

quell'UNICO PIANO in cui tutto è autoesistente, Conoscente e Onnipotente.

Quindi c'è una perfezione in divenire nella manifestazione, una perfezione di ogni piano dell'essere, e c'è una perfezione autoesistente fuori dalla manifestazione: se le due entrano in contatto attraverso il nostro animo o psiche, noi otteniamo il coronamento della perfezione; se non si 'sposano', l'individuo resta ignorante: pena, soffre, maledice il cielo e la terra e l'inferno perché quello che egli sente dentro pare non realizzarsi mai fuori.

E tutta la nostra sofferenza non è altro che una distorsione di qualche aspetto del Puro Spirito – qualsiasi sofferenza... La **sensazione di separazione... non c'è falsità maggiore**: non vi è nulla di separato, ma noi la viviamo in questo modo. Non vi è il Vuoto assoluto Né il Niente.

La conoscenza: non vi è nulla che non possa essere conosciuto, ma noi non lo conosciamo.

La gioia: non vi è nulla che non sia gioia, ma noi viviamo la pena ed il malessere.

Questo baratro, questa distanza esiste solo per un rapporto di coscienza, non è esistente di per sé.

È un po' come quando ammiriamo l'arcobaleno: ci sono delle goccioline che scendono e un raggio di luce che le attraversa: voi lo vedete, ma non esiste, è solo un gioco di luce – una luce che esiste al di là che voi vediate o no l'arcobaleno. Basta spostarsi di un certo angolo per non vedere più l'arcobaleno. Vedere un fenomeno, accorgersi di un'"EVIDENZA" non è cogliere la REALTÀ, ma un solo suo aspetto.

Quindi, che voi viviate o no la vita interiore, il suo modo di procedere, quello che sopra accade... non potrete sfuggire a continuare a interpretare – sentimenti, desideri, emozioni, pensieri... Tutto è come il nostro arcobaleno: è una proiezione, è solo un gioco di luce, è solo un gioco di coscienza. Esiste un'Unica Forza-coscienza che gioca con se stessa. Noi non lo teniamo presente, continuiamo a soffrire, a penare, perché ci si dimentica che tutto questo è solo un gioco di luce, di forza e di coscienza. Un gioco molto reale per i nostri sensi.

Ci si dimentica, si è un tutt'uno con la parte di superficie: c'è il lavoro, ci sono i debiti... le bollette da pagare... Se noi continuiamo a guardare le "evidenze" è forse meglio buttare un bomba o accettare il suicidio o lasciarsi morire, o piangere... perché così

sembra più facile, in quanto nulla pare avere importanza.

Uno non usa la propria coscienza, usa la mente...

La mente vede, la Coscienza SA e si **schiera** – o per atto di fede, o perché si ha una esperienza vera: se si potesse cogliere la perfezione che nel frattempo si prepara, si potrebbe rimanere tranquilli a svolgere la propria parte; ma se non la si sa cogliere, c'è un gran penare, penare, 'smaniarsi'... Si pena, non si capisce, non si vede, non si ha più voglia di 'tirare', non si ha più voglia di fare e ci si avvilita e appiattisce.

Bisogna quindi fare 'sposare' le due Verità: quella Eterna, immutabile e quella in divenire nella Manifestazione, dove c'è una progressione, un divenire, una evoluzione... E solo quando questa è arrivata ad un certo grado voi potete aspettarvi una DISCESA dall'Alto, una CONGIUNZIONE.

Finché Sri Aurobindo era sulla terra una perfezione in divenire ed una perfezione autoesistente (supermentale) coesistevano in un unico corpo. Sri Aurobindo faceva il lavoro nel suo corpo, cioè consentiva alla sostanza fisica di evolvere e di elevarsi verso una perfezione futura.

Prima di Sri Aurobindo gli yogi davano poco valore al corpo: nelle vecchie tradizioni il corpo era un involucro del tutto trascurato, quando non era addirittura maltrattato... Se pensiamo alla vita dei santi, la 'carne' è sempre stata considerata figlia del demone... I problemi della carne hanno fatto patire non poco i nostri mistici...

Il mondo avanza: di generazione in generazione la mentalità religiosa perde colpi; la nostra generazione in pochi decenni ha perso una cosa che per secoli è stata alla base del rapporto matrimoniale, la verginità. [...]

Il tempo avanza, principi nuovi si affacciano sulla scena mentale pronti ad essere poi sostituiti da altre realtà, più sottili. [...]

C'è quindi un qualcosa che "nasce" e si materializza in forme umane. Bisogna avere la pazienza di attendere che il mondo cresca ed acconsenta alla Perfezione... Oggi non c'è ancora la comprensione: la gente si agita, i deboli piangono e i forti bestemmiano, gridano e imprecano, perché tutto pare ingiusto e non sensato; ma nessuno si atteggia nel modo giusto, quello che ci consente di APRIRCI ad una nuova legge, una NUOVA VITA, una Nuova Coscienza.

... Allora, anche i processi di spersonalizzazione (quando non capiamo più niente, quando siamo disorientati, quando non si sta più su)... nessuno li legge 'per il verso giusto'. Le suggestioni ci di-

cono: “Come potete stare su in un sistema in cui tutto tira giù? Non c'è più spazio per niente! Il mondo, al punto in cui è arrivato, sta agonizzando: c'è una crisi spaventosa di valori, ci sarà penuria di energie (le stiamo sperperando, le stiamo usando, il pianeta non può sopportare questa continua 'mungitura'), che cosa vuoi farci tu, moscerino! Goditi tutto quello che puoi e sarà quel che sarà.”

... Se abbiamo l'occhio per vedere, potremmo ricorrere ad una nuova visione, e quello che accade non sarebbe più così misterioso e catastrofico, così 'castrante', ma ci indicherebbe COME ORIENTARCI e come agire affinché una soluzione salvi sia “il cavolo che la capra”, il mondo e noi stessi.

... Quando per esempio S. 'prende una 'fulminata a ciel sereno'¹, se lui abitua ed educa il proprio corpo a sopportare qualsiasi cosa accada, se riesce a rimanersene quieto, a portare e a reggere l'esperienza in corso, allora avrà ottenuto una grande vittoria; se invece non abitua il suo corpo, se ha paura, subirà un cedimento, uno smarrimento.

... I cedimenti sono sempre più frequenti, non è più come in passato, dove c'era un cedimento di volontà e d'azione ogni 3 – 4 mesi: ora c'è una crisi pressoché quotidiana da risolvere, perché non esiste momento in cui non si possa aprire un baratro e cadere nell'apatia più nera! Per tenere il passo di queste crisi... beh, occorre sapere leggere tra le righe: c'è uno 'scoppiamento' generale, dove la gente continua per inerzia a lavorare, a vivere e a respirare... ma non parlatemi di valori, perché essi non esistono nella gente comune: ormai sono tutti diventati degli egoisti incalliti, ognuno pensa a se stesso e se ne frega di tutto.

Ora, noi NON possiamo lasciarci azzerare. [...]

(Aghni porta l'esempio di alcune persone venute in visita in occasione di un evento sportivo):

... È gente persa... Finché hanno qualcuno con cui conversare o dire, tutto sommato ci si tiene su, e sembra di essere qualcosa o qualcuno... Poi quando si ritrovano da soli li si coglie atonici, privi di forza, senza espressione, privi di tutto, grigi, tetri... perché non vedono, perché non sentono, perché non provano ormai più nulla per nulla. Non è un'accusa che faccio loro, ma noi dobbiamo vedere che è così. La vita arriva ad inaridire tutto: più passano gli anni e più si diventa duri, insensibili ed anche cattivi. [...]

¹Aghni si riferisce a certi fenomeni fisici di forte 'pressione' che spesso accadono nell'ultimo anno ad un nostro 'compagno di viaggio', prosternandolo.

E come si fa quando si deve rapportarsi per lavoro a queste persone? Bisogna capire che questa gente fa parte del gioco globale. Se anche sono dei morti viventi, sono comunque uniti alla nostra sostanza, **SIAMO LA STESSA PERSONA**: è la base più materiale, quella più incosciente, quella più inerte, più tamasica che ci unisce a loro. E se noi ne sentiamo tanto, oggi, il peso, è perché ci siamo resi sensibili, ci siamo resi capaci di cogliere queste **differenze di sostanza**. E a noi non sta bene: aspiriamo ad una materia libera, ad una Nuova Sostanza d'Essere, Supermentale.

La gente è spesso 'smorta'...: è difficile che voi troviate (tranne che nei bambini) l'entusiasmo, la voglia di vivere, la voglia di giocare e scherzare... (perché il gioco altro non è che un mezzo per crescere, finché si ha voglia di crescere si ha anche voglia di scherzare; e viceversa quando c'è voglia di scherzare dietro c'è anche voglia di comunicare e di allargarsi e crescere)...

Tutta questa gente fa dunque parte del gioco, ma ha ormai ceduto sotto il peso della fatica e dell'esperienza frustrante dei desideri mancanti.

(Aghni porta di nuovo qualche esempio con ironia suscitando una risata generale)... ... Il mondo andrebbe sempre vissuto così: bisogna riderne – se si può, se ci si riesce, se le nostre parti ce lo lasciano fare –, perché se lo vivete così, allora lo si riesce ad affrontare, altrimenti ci 'spappola'... Piano piano, piano piano ci assorbe... ci stanca... ci toglie le energie...

Come risponde l'uomo al bisogno nascosto di se stesso? Chi è debole fuma per placare la tensione e non riesce più a smettere... oppure beve per trovare un po' di energia e brio e non riesce più a smettere... Chi ricorre alle droghe, arriva a dipendere, oppure cade in depressione e non ne esce più... Gli anni passano, la salute va in tilt, fino ad arrivare tutti nello stesso posto: alla bara.

BISOGNEREBBE VICEVERSA RICHIAMARE LA COSCIENZA, LOTTARE, DISTENDERSI, FARSI FORZA, RECUPERARE, INGAGGIARE UNA LOTTA ED UN DURO LAVORO: RISCHIARE LA COSCIENZA FISICA, NON DIMENTICANDO CHE FISICAMENTE SIAMO UN TUTT'UNO: C'È UN UNICO CORPO!

Finché c'era Sri Aurobindo, Egli non ha chiesto nulla, ha fatto tutto nel proprio corpo, conscio del fatto che **un solo uomo** può fare qualcosa per questa povera terra; in *Savitri* recita: *Un'invocazione, un atto maestro, una preghiera possono unire l'Uomo al Supremo*". La sua era un'attività costante, un'azione

costante; solo dopo, scegliendo di andarsene, ha chiesto alla Madre di portare avanti il lavoro sul piano fisico. Prima la Madre faceva da tramite, da anello di congiunzione tra ciò che è Eterno, Supremo e il Mondo. Con la dipartita di Sri Aurobindo è stata da lui incaricata di portare avanti anche la trasformazione del corpo... E che faceva? Una cosa che non era mai stata tentata e fatta da nessuno: la realizzazione fisica, cioè FARE DISCENDERE il Divino nel corpo fisico della terra.

Gli yogi avevano già conquistato la mente, il vitale, il vitale interiore, il fisico sottile... ma nessuno era mai andato a portare la Luce nella materia, nel corpo; e il corpo era rimasto al di fuori del discorso spirituale; nessuno, tranne poche eccezioni, aveva capito che senza la congiunzione materiale lo Spirito non avrebbe mai trasformato il corpo, la Materia.

POSSIAMO CAMBIARE SOLO SE QUALCOSA DENTRO DI NOI DISCENDE.

Se vogliamo che la coscienza spirituale tocchi il piano materiale dobbiamo fare un grosso e lungo lavoro, nei nervi soprattutto; senza la padronanza dell'essere nervoso nessuna pace entrerà nel fisico e nessuna trasformazione duratura potrà mai realizzarsi. Così come dominando l'azione noi arriviamo a placare la brama vitale e non c'è più il desiderio, così noi possiamo portare la pace nell'essere nervoso e questo non vivrà più né pena né sofferenza.

Un'azione corretta, che non guardi al risultato, porta alla liberazione. Nei nervi un'azione fatta con disinteresse, con dono di sé, con offerta, senza nulla chiedere, porta automaticamente alla cancellazione di ogni pena, ansia o apprensione. Comunque vadano le cose, voi avete un animo sereno; se per esempio avete debiti, questi non riescono ad intaccare la vostra pace. ... Poi, un bel giorno, per decreto divino, un colpo di spugna e forse anche quelli spariranno... Ma noi non dobbiamo mirare al superamento dei debiti: noi dobbiamo mirare al superamento dell'essere nervoso – ecco perché io insisto sull'importanza dell'**atteggiamento**, dell'**orientamento interiore**.

Il mondo è un prodotto del Divino, Lui produrrà ciò che serve alla sua liberazione, noi non possiamo che essere degli strumenti.

Molti guardano da tutt'altra parte e non capiscono le verità nascoste.

Bisogna spogliarsi, spersonalizzarsi, bisogna diventare nudi... e trovare la cosa che soggiace a tutto. Da qualche parte c'è una perfezione già pronta, dorata, magnifica, potente, gloriosa!... Emergerà piano piano, una

goccia per volta, un fiotto alla volta, tanto quanto noi evolveremo e gli consentiremo di passare da questa parte.

Questo è il lavoro che noi possiamo vedere compiersi nel nostro corpo.

FARE LO YOGA DEL CORPO: tacere con la mente e il cuore, offrire le proprie azioni disinvolute, mantenersi nell'animo quieti, sereni, fiduciosi e benevoli. RESTARE FISICAMENTE APERTI, ecco la soluzione!

... E non si può parlare di corpo senza passare dai nervi – senza passare dalle “pene”... Dal cuore in giù, quante pene!...

Se potessimo resistere alle falsificazioni del cuore noi troveremmo la gioia, la felicità di vivere e d'Essere.

Occorre un'apertura.

E le aperture si ottengono se si è orientati, rivolti.

Ormai il meccanismo è descritto nei suoi particolari, la strada è aperta, basta percorrerla. Sull'*Agenda* è descritta – bisogna leggerla; sui *Carnets* è passo per passo raccontato – bisogna leggerli. Satprem, un mese prima di passare dall'altra parte ha dichiarato che “IL LAVORO È FATTO”.

È una questione di atteggiamento:

se afferriamo il giusto atteggiamento non è pesante il lavoro con i bimbi, non è pesante il lavoro di ristorazione, non è pesante il fuori, non è pesante il dentro.

L'atteggiamento sbagliato ci logora e sfibra.

... Come quelli che vanno al tempio: sì, certamente, c'è Forza... ma c'è bisogno di andare al tempio per trovarla? Quello che trovate al tempio lo trovate dentro di voi, in macchina, in ogni momento di raccoglimento... ma anche senza essere raccolti: se uno fosse sempre concentrato non ha bisogno di raccogliersi; se uno fosse sempre interiorizzato non ha bisogno di concentrarsi: ha solo bisogno di spostare lo sguardo verso il 'fuori' – restando al centro di se stesso. Non so se cogliete la differenza. Questo sarebbe un vero progresso: restare assisi dentro e fare agire in superficie ciò che serve all'azione.

Anche Satprem, negli ultimi *Carnets*, insiste tantissimo sull'“allinea-mento”; ha anche un'esperienza in proposito², in cui deve allineare il proprio corpo ad un aereo che rappresenta la coscienza supermentale. [...] Ora anche noi dovremmo conti-

² “Carnets d'une Apocalypse” 1985

nuare le sue esperienze dentro noi stessi.

D'altra parte non ci resta altro da fare. E se durante ogni attività in contemporanea teniamo presente e portiamo avanti questo "orientamento", questa direzione, tutto si riesce a fare meglio; se lo dimentichiamo tutto in superficie sembra non avere senso, essere assurdo, semplicemente assurdo... Allora può partire una crisi d'identità, può partire la ribellione: "ma chi me lo fa fare...", ecc. Restare "di qua" con la visione e l'aggancio – tutto merita di essere fatto, per quanto assurdo possa sembrare od essere.

Essere rivolti è la chiave del giusto atteggiamento e della migliore comprensione possibile.

CI SONO QUINDI DUE PERFEZIONI: una esiste già in Alto (in profondità) – come esiste già la Verità, come esiste già la Conoscenza e l'Ananda. E una è in divenire, evolve lentamente a partire dal Basso.

Bisogna solo aprirsi all'Alto, non c'è molto da fare.

Per aprirsi – da questa parte, quando non si sa niente, quando non si conosce niente, quando si è stanchi, frustrati, persi, depressi, dubbiosi, quando si è 'di qua'... – bisogna RICORDARSI che c'è un divenire in atto, c'è un'evoluzione e una trasformazione, e che noi dobbiamo fare la nostra parte; ... e che se siamo usati anche da "somari da soma", è questo che serve all'insieme, non a noi: NON LO STIAMO FACENDO PER NOI. Se è il duro lavoro che serve, senza gratificazioni, ebbene, doniamolo col sorriso e la pace nel cuore, perché è necessario.

Ognuno di noi potrebbe mollare tutto e andare a fare l'eremita: questa era la vecchia via di colore che lasciavano il mondo e si ritiravano alla vita cosiddetta spirituale – ma questo genere di ritiro dal mondo non ha mai salvato la terra... Era un modo per arrivare da qualche parte, per innalzare la propria coscienza.

Ora Sri Aurobindo ci dice: no, non è la fuga che occorre: è il portare nella materia quello che nella materia non è mai disceso. Allora, quando vi vedete lì a pensare... e non ha senso... Beh, un senso ce l'ha: è il nostro contributo, c'è da soddisfare una necessità. Se c'è questa convinzione, il sostegno è lì... E se c'è il sostegno c'è anche la Forza – Coscienza e Forza vanno insieme... e allora non c'è la fatica, le cose si fanno, si riescono a fare, e si arriva alla sera in pace con se stessi, spesso calmi e sereni, consci di avere fatto la propria parte.

La Pace deve essere il nostro scopo e obiettivo principale.

Se capiamo questo, se non ce ne dimentichiamo, venga avanti ciò che vuole – che differenza fa? Tutto si risolve e passa. Sulla base–PACE tutto può essere costruito.

[...] *(Aghni porta l'esempio di un signore arrivato all'età senile consumato dal lavoro...)*: si è consumato, così come si sono consumati i nostri nonni, i nostri genitori, come si consumano le popolazioni... è la terra che è ancora lì! E non ci può essere armonia, ricchezza, abbondanza... Noi non possiamo sperare di godere dei beni materiali finché c'è tanta disparità, tanta miseria. Noi siamo già 'fortunati', abbiamo di che sopravvivere, le comodità... ma più della metà della popolazione mondiale non ha nulla. Anche questo non dobbiamo scordarlo.

[...] Loro (*Sri Aurobindo e Mère*) che erano tutto potevano avere tutto, non avevano nulla: quante volte hanno spiegato che il vero potere non poteva essere espresso attraverso dei "miracoli"! Esistono delle Leggi universali che vanno cambiate.

L'uomo ha diritto alla pienezza. Certamente se avessimo più buon senso la ricchezza mondiale sarebbe meglio distribuita... Tutte le contraddizioni e le iniquità dovranno essere risolte, pena le migrazioni, i conflitti e le rivolte.

C'è una perfezione che si sta compiendo per chi la riesce a vedere e a cogliere. Questo è molto incoraggiante, se lo si sa vedere, molto 'sostenente'. [...]

In seguito ad una osservazione sul grande sforzo da fare solamente per mantenere quel poco che si è costruito...:

[...] Mantenere questa cosa (ciò che è stato costruito) è solo dovuto ad un grande sforzo e ad una grande dedizione, e durerà finché ci sarà chi se ne occupa con dedizione, altrimenti tutto andrà in rovina, come è accaduto sempre nella storia quando una civiltà smetteva di crescere. Non bisogna spaventarsi in questa impari lotta...

È come chi volesse cimentarsi contro la morte...: ma è già persa dall'inizio, la battaglia! Ma per questo non dobbiamo lottare? Per questo non dobbiamo combattere? [...] Se ospitassimo nel cuore che "tutto è uno", allora si riuscirebbe a combattere – a vendere cara la pelle! fino al giorno della vittoria. [...]

Tutto quello che facciamo va fatto con lo Spirito più alto che riu-

sciamo ad esprimere, se accettiamo la sconfitta come mezzo perché l'insieme possa avanzare, allora non c'è da avviliti... Bisogna sapere vedere bene per non abbattersi. E anche quando vedrai tutto perire, e tu hai fatto la tua parte... l'animo può restarsene SERENO, calmo, UNO con la *Shakti* divina. ...E quello che hai fatto tu oggi qui è fecondo domani là, e poi là, che ne sai? Quando vediamo che i nostri sforzi vanno 'a ramengo', l'ego vitale (soprattutto quello nervoso) sbotta; ma se ci fosse di fondo questa convinzione che tutto serve allo scopo, perché è nella legge delle cose che ciò vada ancora così, allora il nostro spirito potrebbe potentemente servire da tramite per una DISCESA DELL'ALTO che tutto chiarifichi e illumini.

Quando il mondo sarà pronto le cose non andranno più così: allora finalmente troveremo un uomo che non si sbaglierà più, che non commetterà mai più errori e crescerà di perfezione in perfezione. Oggi non esiste quell'uomo, perché noi siamo l'incarnazione di qualcosa di deviato e di falso. E quando uno scopre se stesso deviato e falso si spaventa!... Invece deve lavorare perché la deviazione si raddrizzi! Deve diventare retto. Da retto a perfetto non manca molto. La rettitudine sta prima della perfezione: per uno retto non è difficile divenire perfetto – la perfezione è alle porte di chi bussa con convinzione.

[...] E non dobbiamo predicare le nostre verità, mai. Occorre lavorare dentro di sé. È l'individuo che può trasformare il mondo, non la massa. Non è questione di numero, ma di qualità: un'unica VIBRAZIONE pulita, pura, può più che migliaia di riti e preghiere.

***Per noi non c'è più pace
da nessuna parte
se non nel Vero.***

***Quando si arriva ad essere stanchi
soprattutto di se stessi, allora si è al
punto giusto per cambiare se stessi.***

In seguito ad alcune osservazioni sulla sofferenza della vita...:

Tante volte senza il crogiolo della sofferenza cosa si capisce della vita? Non sono qua a dire che bisogna passare dalla sofferenza per capire, ma la nostra ignoranza e l'ego sono tali che sen-

za il dolore difficilmente aspirano a cose più alte.

Prendiamo una qualsiasi azione: chi ha detto che la dobbiamo fare? Se anche le leggi per ora spingono alla disfatta e al fallimento, non per questo non dobbiamo agire, no? Noi possiamo farne cambiare il corso... e averne consapevolezza è importante. [...]

Si nasce con dolore, si muore con dolore: ma dove è scritto che tutto deve rimanere così? Se c'è un impegno serio, queste cose possono cambiare, ma se l'impegno è atonico, oggi fatto e domani no, negligente, ecc., allora i tempi si allungano, e con essi la sofferenza, le penurie, le carestie, la mancanza di acqua, le malattie... Non si sa cosa dovrà attraversare questo genere umano per arrivare a quella cosa di cui tutti onestamente dovrebbero farsi carico. I segni esteriori non sono incoraggianti. Noi facciamo la nostra parte, al resto penserà il buon Dio.

Coscienza unitaria

Da una conversazione con Aghni del 2 luglio 2007, in seguito ad alcune considerazioni sullo svolgimento delle attività lavorative, sulla scelte delle varie priorità, ecc. ...:

... Non esiste il valore 'giusto' o 'sbagliato': il valore dell'azione lo dà **l'orientamento** – ... e qui c'è gente orientata? Per essere orientati dovrete avere fatto vostro 'lo stato d'insieme', la coscienza collettiva che si incarica di dare voce ad ogni singola esigenza.

Uno che fa il proprio dovere lo fa in genere secondo la propria valutazione e visione, difficilmente secondo i dettami di una coscienza di Unità. [...] Non si tratta di buono, di cattivo, di giusto, di falso... :

IL VALORE CHE VOI ATTRIBUITE CON LA MENTE RARAMENTE COINCIDE CON QUELLO DELLA COSCIENZA.

Se tu vuoi cogliere che è la terra che gira intorno al sole (e non viceversa) non puoi usare gli occhi fisici, non puoi usare la mente sensoriale. L'EVIDENZA ti mostra che il sole gira intorno alla terra – non ci sono valutazioni sensoriali che dimostrino il contrario, ma qualcosa **intimamente** ti dice che non è così. La percezione interio-

re può più dei sensi esteriori. “Dio” non può essere afferrato con la mente, ma il cuore può conoscerlo completamente, no?

[...] Il “giusto” e il “falso” sono concetti etici validi fino a che la coscienza non si eleva al di sopra del “bene” o del “male”: tutto serve allo scopo ultimo di **ridestare** la coscienza fisica...

Dove sta quello che ci indica la priorità del da farsi?

Se possediamo dentro una COSCIENZA UNITARIA, allora quella voce può parlarci. Se non siamo vasti, non possiamo sentire quella voce, così come se non siamo Alti o Profondi non potremo utilizzare le facoltà dell'INTUIZIONE, dell'ISPIRAZIONE e della RIVELAZIONE superiori. Diremo, parleremo, faremo ma non saremo **orientati**, non saremo degli strumenti consapevoli del Divino, perché non serbiamo dentro **il bisogno** per la VERITÀ e la PERFEZIONE.

[...] ... Brutto, Bello, sbagliato e no... (*Aghni porta diversi esempi di situazioni attuali nella comunità*) : l'insieme è fatto di tutto questo, e IL REALE, la Verità non è mai ciò che appare.

Non si può sempre telefonare a Giovanni³ per chiedere cosa fare... Sarebbe meglio imparare a fare come fa lui: come fa a determinare ciò che è meglio, a sentire ciò che maggiormente è necessario? Avrete notato che se non viene poi eseguito quanto è stato programmato certamente io non mi sparo! Vorrà dire che qualche impedimento è intervenuto. Ma non per questo la voce ha detto il falso: “È necessario”, ti dice, “serve prima questo e poi semmai quello”... [...] E quanto parla, questa “cosa” d'insieme... Lo sa lei! Non c'è bisogno che io mi sforzi di immaginare, di progettare, è di un'EVIDENZA superiore alle cose fisiche!

Questo mio modo di fare è un modo che va un po' al di là della mente comune e che tutti voi dovete imparare nel più breve tempo possibile; si chiama “**Intima Verità d'Azione**”. Non è questione di essere bravi, ma se volete proseguire il cammino verso un aspetto sopramentale, occorre che vi ci portiate. [...] C'è un'Intima Verità d'azione, di pensiero, di visione, di forza, di sentimento.

OCCORRE FERMARSI UN ATTIMO E DIRSI: “ALLORA, ESISTE UNA COSCIENZA D'INSIEME: PROVIAMO A FARLA VENIRE IN SUPERFICIE, CI DIRÀ LEI COSA FARE...”

– la sabbiatura, l'orto, il trattamento alle piante, ecc., ecc. ...
[...] certamente non si può fare tutto quello che la visione mentale può mostrarci perché sul piano fisico esiste il tempo fisico, fatto di

³ Aghni, che presiede anche l'organizzazione delle varie attività di lavoro alla comunità Aurora.

ore e di minuti. Ma se ascoltassimo tutti la stessa voce, non ci sarebbe confusione a riguardo delle priorità nei lavori da eseguire in comunità.

E la 'voce' o l'immagine della "esigenza primaria", così come viene a me può venire anche a te, e ciò che dice deve andare bene a tutti... altrimenti significa che me la sono inventata, che è farina del mio sacco!

... Occorre fare tutto con molta serenità, senza mai mettersene, ricercando un equilibrio che si chiama EQUANIMITÀ, una facoltà indispensabile nello Yoga Aurobindiano... perché senza avere raggiunto questo livello, senza aver raggiunto la PACE di questo livello di coscienza, noi saremo sempre prigionieri del nostro ego e del nostro carattere di superficie.

[...]

Ponetevi l'obiettivo della COSCIENZA COLLETTIVA: non provate ad immaginare, dite due preghiere chiedendo di entrare in contatto con la coscienza collettiva... Vedrete che sarete più presenti a voi stessi, sentirete una necessità, qualcosa che preme, che si evidenzia o emerge ad indicarci la priorità o la "**necessità**" delle cose da farsi...

Altrimenti è la solita confusione, perché ognuno ha il proprio criterio – giustamente, ma avere ognuno il proprio criterio non è fare un insieme. E anche delegare al sottoscritto non può essere sempre una soluzione: dovete cogliere la fonte dalla quale io ricevo i 'telegrammi', le informazioni, **l'intimazione** – non è mia quella fonte, è lì per tutti... Come il silenzio mentale, la calma, la serenità, ecc.

(Aghni fa un esempio pratico di una situazione di lavoro): [...] ... lo vado a lavorare al *Loto Rosso*⁴ perché il *Loto Rosso* ha bisogno: lo faccio per il *Loto rosso*, non perché ha bisogno Tizio o Caio – al di là che mi vogliano o no, che mi accettino o no; rimango al mio posto, faccio la mia parte; non riesco a capire tutte queste complicità di andare bene a questo o a quell'altro, di chi comanda o non comanda, perché è il *Loto Rosso* il soggetto, non Tizio o Caio. Se lo fai per Tizio o Caio cozzerei con Tizio e Caio. [...]

Coscienza d'insieme – Chiarezza, Perfezione

⁴ Un reparto di lavoro della comunità

FINCHÉ SIETE NELLA MENTALITÀ COMUNE A RISOLVERE I PROBLEMI, VIVETE NELLA DIVISIONE E NEL DUBBIO; SE VOLETE CHIAREZZA PER I VOSTRI PROBLEMI ALLORA OCCORRE CHE VI ELEViate O VI SPROFONDIATE SUBLIMINALMENTE, DIETRO.

Lo psichico non è dentro: è dietro, nel profondo.

La CHIAREZZA è dietro e in Alto. Essa può scendere in voi, oppure voi potete salire fino a lei. Tutto ciò che è 'dietro' è 'alto' o 'basso' nell'essere.

Avere chiarezza in sé è desiderabile e auspicabile. Per avere chiarezza occorre sviluppare un **Discernimento psichico**.

La coscienza d'insieme, la coscienza unitaria è sostenuta da una forza che si chiama Armonia e Amore, che fonde gli elementi e li mantiene uniti. Se volete l'Armonia dovete sapere guardare in alto e aprirvi alle regioni sopramentali.

Volette fare scendere l'Armonia o qualsiasi altra cosa? Create le condizioni quaggiù, sulla Terra. Se voglio il "Germoglio"⁵ tutti i giorni devo materializzarlo – con le forze che ho, nelle condizioni che ho, con gli elementi che ho...

Oggi sono venute in visita persone nuove... altri "mattoni" della costruzione, che sono già al pari nostro, pronti ad integrarsi e a collaborare con noi per l'Opera...

Che si presenti un "elefante" o uno "scorpione" occorre sapere parlare per l'animale che è: c'è una legge nelle cose e per comunicare occorre conoscere più linguaggi. Dopo aver visto l'"Animale totem", cioè il carattere di una persona, occorre cogliere la cosa o CHI anima questa natura o carattere.

Nella *fattoria didattica*⁶ c'è una legge, nel *Loto Rosso* c'è un'altra legge, ci sono altri schemi, altre priorità e qualità da concretizzare, materializzare, affinché la *Fattoria* diventi come un Faro, un Esempio di qualcosa di VIVO che respira e mostra ben evidente la sua Anima.

L'INSIEME – SE VI RIFATE A QUESTA COSCIENZA ESSA VI FORNISCE LE INFORMAZIONI CHE CERCATE PER UNA COMPrensIONE SEMPRE PIÙ GLOBALE.

La **chiarezza** che volete, che presentite, la dovete realizzare in voi, dovete conquistarla nell'intimo. Si ottiene cercando attraverso un

⁵ Gruppo Germoglio – Comunità Aurora

sentimento di comprensione, di compassione, d'amore... – servirebbe proprio quello, è quello che farebbe trasformare ognuno di noi, perché al nostro livello tutti ne sono sensibili: basta non mettersene, non 'grugnire', possibilmente...; richiamarsi a non arrabbiarsi, a non discutere, a non cadere a livello individuale dove si reagisce sempre nello stesso modo – ma io non voglio più essere così! E siccome non ci sta più (essere così) in questa cosa che cresce, piuttosto che discutere taccio, sparisco, mi annullo... perché mi interessa di più quella "Cosa" lì. E poiché quella "Cosa lì" agisce nel silenzio e nei fatti, lo si fa nei fatti. Giri le spalle, vai per la tua strada e chi ti segue ti segue... Non vivo per voi, e voi non vivete fundamentalmente per me: viviamo tutti per una "legge" che portiamo dentro e che ci porterà tutti ad una **perfezione di noi stessi**.

Non si tratta solo di essere meno egoisti. Occorre risolvere in noi le dualità della Natura (piacere–dolore, giusto–ingiusto, ...).

Vogliamo davvero l'insieme? Non è un insieme che si chiama "Germoglio", è un insieme che si chiama "**Coscienza nuova**", che si chiama "Satprem", che si chiama "Nuova Creazione"...

L'insieme è il TUTTO.

La nuova creazione non piove dal cielo, occorre crearla, e noi dobbiamo ottenerlo da S., da F., da C. e da tutti gli altri.

Non avete energie a sufficienza? Allora continuate a crescere dentro, finché non sarete quieti in voi, finché non avrete la pace e la serenità in voi. In un insieme non si va a parlare se non si è a posto dentro... E se si è obbligati a parlare con l'altro, perché, per esempio, egli è lo strumento o il rappresentante di un certo reparto, gli si darà sostegno, entusiasmo e tutto quello che potremo... Invece di volere avere ragione dovremo esigere con le dovute maniere che entrambi si divenga capaci di agire per la Vera Realtà: lo Spirito.

Noi non dovremmo decidere su cose riguardanti l'insieme senza **essere** prima dentro di noi quell' "insieme".

C'è chi dice che sono sempre i più 'coglioni' a dare di più, ma io non sono d'accordo: non è questione di essere 'coglioni', è questione di essere vasti, di essere qualcuno che comprende, che vede la necessità impellente di una cosa od un intervento...

È difficile leggere questi valori... Per esempio: "La vite ha bisogno di acqua, altrimenti muore"... Occorre dare una risposta, un soluzione – in questo caso: acqua.

⁶ Un reparto della Comunità Aurora

È MOLTO PIÙ UTILE ARRIVARE A SE STESSI, E POI AL RESTO: CHE MUOIA LA VITE! LA PRIORITÀ NON LA DECIDO IO: C'È UNA VERITÀ PIÙ ALTA CHE VE LO DICE, PERÒ. SE VOI NON VI APRITE A QUELLA, NON VI ARRIVA.

[...] Se invece di guardare esteriormente alle varie attività guardassimo in noi stessi forse troveremmo quello che ci serve. [...]

Sri Aurobindo era solo in una stanza, eppure poteva cambiare le leggi del mondo intero.

Voi siete lì spesso a correre come dementi... : imparate a stare IMMOBILI dentro; miglioriamo quello che possiamo, diamo una risposta a quello che crediamo – ma con benevolenza, con tranquillità e serenità, **calmamente**. Come si fa a cogliere l'esigenza sottile espressa da qualcuno o qualcosa se si è sempre presi, presi, presi?! Le cose vanno gestite, ci sono delle esigenze a cui occorre dare una risposta immediata, pena la morte, per esempio, di una piantina non sufficientemente innaffiata. La pianta lancia il suo messaggio d'agonia: avete la sensibilità per coglierlo?. [...]

In seguito ad una domanda...

Non è questione di "cosa è meglio".

SE VOLETE ESPRIMERE LA VERITÀ DI UNA AZIONE DOVETE COMPREDERE LA PAROLA "PERFEZIONE"

– ricordate l'ultimo grande potere che dovrà mettere a posto il mondo intero in *Savitri* ? L'ultima emanazione del potere divino della Madre, della Forza e della Coscienza? Si chiama *Mahasaraswati*, PERFEZIONE. Cosa vuol dire? È un attributo molto alto, siamo nel reame dei 4 poteri universali.

Volete aprirvi un varco verso ciò che trascende gli universi? Allora tenete presente che

LA "PERFEZIONE" NON È MENTALE, NON È UN FARE BENE LE COSE, NON È ESSERE BRAVI, ESSERE PUNTUALI, PULITI...: È LA SOMMA DI TUTTO QUESTO E MOLTO DI PIÙ. INVECE DI VOLERCI ARRIVARE CON LA MENTE O LA VOLONTÀ PERSONALI PROVATE AD INVOCARLA E AD APRIRVI A LEI, E SAPRETE SUBITO COM'È E COSA È.

"Fare perfetta ogni azione"... Se lo doveste fare solo attraverso la volontà, non ci arrivereste mai! L'uomo non può proprio, nell'attuale stato.

Ma il Divino sì che può rendere perfetto l'uomo! È da sempre il

suo scopo e la sua meta.

L'uomo, diviso com'è, non è perfetto.

Volete la perfezione? Bisogna crescere continuamente, per gradi. Occorre l'unità: siete uniti a sufficienza?

Occorre l'armonia: siete armoniosi?

Volete andare oltre? Ordine. Possedete una coscienza superiore? E così via, fino alla PERFEZIONE.

... Se non siamo perfetti, il *surrender* non sarà completo: bisogna unire i due poli, dello Spirito e della Materia, fare coesistere la molteplicità e l'unità... Occorre avere un animo vasto e alto, non solo nobile e generoso. Occorre abnegazione, dono di sé, offerta e sacrificio. Occorre aprirsi all'AMORE. Essere amorevoli. [...]

CIÒ CHE SERVE A NOI È LA “COSCIENZA D’INSIEME” A CUI IO LEGO IL CONCETTO DI “PERFEZIONE”.

LA PERFEZIONE VA CONQUISTATA, NON LA TROVO PERCHÉ STASERA MI METTO A PREGARE!... OCCORRE SAPERSI ORIENTARE, OCCORRE IMPARARE A RIMANERE RIVOLTI. SE SIAMO GIRATI DA UN’ALTRA PARTE COME FACCIAMO A RICHIAMARLA?

Se siamo convinti che il sole nasca ad Est, tutti a guardare là! Ma io chiuderei gli occhi e porrei l'attenzione, per esempio, al mio sedere... – almeno il sedere è appoggiato per terra e mi potrebbe segnalare lui che è la terra che gira invece che il sole. Coglierei così una verità che non annulla quella sensoriale, no? Un'altra verità che mi obbliga ad una vastità maggiore, ad una grandezza di comprensione, superiore.

... Non è che alla fine è il corpo che sa tutto? Non è che alla fine è nella materia che c'è il gran segreto, come ci stanno dicendo già da tempo sia l'*Agenda* che i *Carnets*? Abbiamo trovato il *miele nella roccia* o lo *Psichico* che sorregge tutto con un sorriso?

Potete cercare la pace, il silenzio, fare la meditazione, ecc., ma se lasciate agire lo *Psichico* o il *Sé superiore* ve lo trova lui il sentiero. Allora, perché mettersene?

Hai accresciuto la tua calma e la tua pace? Perché è questo che diventa fondamentale. “Sii semplice e felice”, sottolineava Mère. [...]

La nostra intesa, il nostro insieme deve venire prima del servizio alle varie attività; [...] il fatto di mettersi a disposizione è buono e sacrosanto, a patto che nel frattempo non muoia qualcos'altro, per esempio la considerazione per il compagno di viaggio. Come sempre bisogna mediare; è difficile potere dire “la verità è questa”: ogni caso è diverso. [...]

Nel caso per esempio dei tre colloqui che ho avuto oggi...: si tratta di gente che merita, ho dedicato loro tempo, ma una volta finito il colloquio, ho chiuso la porta, ho finito; per 15 giorni non so nemmeno più chi sono... – anche se non è del tutto vero, perché dal momento in cui la coscienza se ne è fatta carico, quelle persone sono come seguite – stasera, domani, dopodomani ... fino al 15° giorno... Ma non lo faccio io: LO FA LA COSCIENZA.

In seguito a domanda...:

Se seguiamo le varie attività e lavori, sembrano tutti necessari e utili – anche se occorrerebbe parlare al condizionale: la buona volontà è un pregio, ma quando è ignorato lo scopo, a cosa serve?...

Se seguiamo la legge dell'insieme, la visione e la valutazione dei lavori cambia: è più necessario rimanere calmi, è più necessario arrivare a conquistare un atteggiamento yogico, perché è questo che noi dovremmo fare, qua. Ce lo dimentichiamo troppo spesso.

Io non voglio persone ipocrite che si sorridono davanti e poi si parlano dietro, che lavorano perché io sono presente e poi si 'imboscano' quando me ne vado. Occorre gente autentica – sana, come si suole dire. E se si fa fatica a farci stare tutto (tutte queste priorità lavorative), dobbiamo valutare se abbiamo dietro di noi la Forza a sostenerci: "Se c'è la Forza, lo sforzo lo fa lei." Allora si sopporta tutto e si fanno mille cose, ma con solo la propria volontà occorre fare delle scelte: la coscienza individuale non può farsi carico di tutto quello che vede possibile con gli occhi della mente, perché è troppo, non ci sarebbe tempo a sufficienza.

Se c'è l'indicazione, il sostegno e la forza, l'intimazione, perché non farlo? – anziché stare a pensarci e a decidere, passate all'azione, e nel fare le cose la verità si chiarirà da sola. Agite e presto saprete se quello che state facendo si accorda con l'insieme oppure no.



Io non mi metterei mai a decidere – "sì, no" – perché l'atteggiamento vero deve avere fede nel fatto che se c'è la Forza che ci prende in mano e che ci porta non si fa fatica, e soprattutto che infallibilmente si è guidati allo SCOPO che ci è stato assegnato. Se ci si stanca è perché la concentrazione è venuta a mancare nella coscienza interiore e ci si è lasciati andare, allora l'inerzia o il *tamas* vengono in primo piano e "cementano" l'azione.

**LE COSE FATTE NEL GIUSTO ATTEGGIAMENTO NON APPESANTISCONO,
RICARICANO.**

La Madre e Sri Aurobindo hanno agito fino all'ultimo momento e ci hanno mostrato ciò che dovremmo fare noi: teniamo davanti questo insegnamento in modo che ci dia la carica giusta e l'orientamento giusto, poi arriveremo dove potremo, e senza rimpianti: quando uno ha dato al proprio massimo ha fatto la propria parte; invece di calcolare il proprio massimo, calcolate il grado di pace che vi rimane dopo l'azione – è quello il parametro che vi mostra se siete nel giusto atteggiamento oppure no. Se siete nel giusto atteggiamento, la calma la mantenete; fatelo come se fosse l'attributo più importante nello yoga, perché sulla base della PACE si può costruire tutto ciò che volete. Al contrario se non c'è questo pilastro, questa immobilità di PACE prima o poi qualcosa 'va di traverso' o si ritira, e tutto diventa difficile.

Nella Pace ci si espande, si arriva ad essere vasti, e con la vastità viene il resto: comprensione, visione, ispirazione, intuizione, ecc.

[...]

Naturalmente ognuno nel proprio deve cercare la sua perfezione, ma la perfezione nello yoga di Sri Aurobindo è da realizzarsi su tutti  i, anche contemporaneamente...: se credete di poterlo fare  sole facoltà individuali umane, non ci riuscirete...

Lo può fare **La Madre, la Forza cosciente del Supremo.**

Allora bisogna divenirne strumenti.

Occorre tutti divenire i BAMBINI della MADRE.

AGHNI

“... Se cominciassimo a pensare che la vita non ci appartiene, che il corpo non è nostro, che siamo uno strumento al servizio del... chiamatelo “Signore”, “La Madre”, “il Divino”... i valori di fondo comincerebbero a cambiare: tutto quello che faccio per me comincia a non avere più valore né senso, e viceversa ciò che non faccio per me accresce la divinità in me... [...] Noi siamo stati abituati a pregare, a chiedere, mentre nella vita spirituale l'unico principio è dare...”

***“... Occorre che ognuno realizzi l'Equanimità, l'Eguaglianza d'animo,
la neutralità ottenuta dall'Impersonalità, dal Non-io o Sé.
Indirizziamo la Volontà nell'accettazione della spogliazione personale,
nel superamento del proprio modo naturale d'essere.”***

AGHNI, 1 gennaio 1998

L'Essere nuovo ...

L'essere nuovo ...

... Bisogna arrivare a non provare più niente per il vecchio sistema, a non avere più tutto ciò che prima era la base di riferimento sensoriale... E questo è il terreno in cui ci si può liberare dal vecchio e fare uscire il nuovo... L'Essere si può solo produrre divenendolo, si può solo svelare se lo si libera da ciò che lo vela.

Attraverso questo 'non essere', questo 'non sentirsi', 'non ritrovarsi' deve ora condensarsi un, per noi nuovo, 'io'; un io sostanziale, più esattamente un sé.

... Bisogna pazientemente costruirsi, o lasciarsi costruire, accettare la triturazione... lasciarsi spogliare da tutti i soliti pensieri, le solite emozioni, i soliti desideri ... (3. 03. / 11. 06. 91)

Uscire da noi stessi ...

... Abbiamo bisogno di questa 'tensione' che faccia 'cuocere' a sufficienza la pancia... perché il coccio si faccia vaso... altrimenti restiamo quella creta che siamo. ... È proprio nello 'squilibrio' che nasce il nuovo equilibrio... Se vogliamo cambiare l'equilibrio, occorre che la nostra vita venga messa in discussione... affinché da noi, almeno, non passi più, sul piano esteriore, questa "legge di ferro" della natura inferiore con tutti i suoi istinti e desideri superficiali. ... Dobbiamo USCIRE DA NOI STESSI... (1.11. 94)

Coscienza egocentrica ...

Per sfuggire al movimento centripeto occorre smetterla di interrogarsi... di oggettivare... Devo saper stare muto, silenzioso e spoglio... è una grazia non sapere più chi si è, cosa si fa, dove si va, dove si è...! Nulla pare importante in questo impersonale... eppure si è tutto ciò... Si comincia ad ESISTERE...

Sfuggite più che potete...: non dalla coscienza di veglia - anzi, bisogna starvi completamente ancorati... - ma possiamo invece sfuggire dalla coscienza egocentrica che ci inchioda alla superficie delle cose... giorno dopo giorno, azione dopo azione, ogni minuto secondo... C'è una parola che dovrebbe scomparire dal nostro vocabolario, una piccola parola che si chiama "io". (24. 09. / 15. 10. 94)

Universalizzazione, Individualizzazione ...

Il processo di universalizzazione, il superamento di sé parte da qui: la base vitale viene a mancare, non siamo più sorretti, non ci sono energie, non ci riconosciamo più e tutto deborda... Apparentemente è un grande caos... ma è un processo molto preciso: quello di *individualizzare*, di fare uscire la Vera persona. Quello che noi siamo in profondità in questo modo emerge: a forza di non essere il pensiero, di non essere l'emozione, il desiderio, il lavoro, i soldi, di non essere la vita, di non essere il 'non essere'... finalmente SI DIVIENE. Bisogna prima ritrovarsi prigionieri di un grosso ego... proprio quando si ha pensato tanto, visto tanto, sentito tanto, si può tentare di non pensare, di non vedere, di non sentire. (1. 08. 97)





di AGHNI

TERRE E CIELI DELL'ALDILÀ è una raccolta di schemi e grafici (affiancati dalle relative didascalie) elaborati al computer. Sono raffigurate diverse tematiche esistenziali nel tentativo di rappresentare la visione di Sri Aurobindo: L'ANIMA, LA NATURA, L'ASSOLUTO, LE REALTÀ MULTIDIMENSIONALI (Dei, Spiriti, Entità, Qualità), PIANI E PARTI DELL'ESSERE. L'intera elaborazione è il frutto di un lungo lavoro di studio e ricerca da parte di AGHNI, fondatore della Comunità Aurora. Questa sintesi è raccolta in più ALBUM (formato cm. 23 x 33), di 50 pagine ciascuno (25 elaborati e 25 didascalie).

I primi 4 volumi (parte I, II, III e IV) sono disponibili presso la nostra sede.

TERRE E CIELI DELL'ALDILÀ è anche una MOSTRA ad uso didattico sulle parti dell'essere. Grandi pannelli riportanti ciascuno tre o più riproduzioni corredate dalle rispettive didascalie possono essere liberamente scelti a seconda delle

TEMATICHE TRATTATE NEI 4 VOLUMI (100 schemi e 100 didascalie)

1. I gradi della manifestazione; 2. I gradi dell'individualizzazione; 3. Atmosfere sottili; 4. Involucri interiori; 5. Involucri energetici o vitali; 6. Involucri di pensiero o mentali; 7. I sette centri psicologici della vita; 8. Compenetrazione di aure; 9. Interdipendenze; 10. Correlazioni occulte; 11. Comparazione di quattro diverse scuole teosofiche; 12. Comparazione di tre sistemi di pensiero; 13. Corpi sottili; 14. Esseri e Veicoli; 15. Parti dell'essere; 16. Analisi della visione; 17. Direzione della visione; 18. Visione ascendente; 19. Visione discendente; 20. Visione emergente; 21. Visione intrinseca; 22. Visione frontale; 23. Visione multipla; 24. Visione d'insieme; 25. Visione globale. 26. Mandala cosmogonico; 27. Piani dell'essere; 28. "Radiografia" dell'animo umano; 29. Veicoli extrafisici; 30. Spazialità extrafisiche; 31. Il Sopramentale; 32. La Supermente; 33. Gnosi sopramentale; 34. Gnosi divina; 35. I sette soli supermentali; 36. I veri io; 37. I Purusha testimoni; 38. Il vero essere interiore; 39. la vera individualità; 40. La coscienza esteriore; 41. La sostanza dell'essere; La vera esistenza; 43. La mente universale; 44. La Natura e l'Anima; 45. I tre principi o *Guna* della Natura; 46. Il principio d'armonia (*Sattva*); 47. Il principio d'azione appassionata; 48. Il principio d'inerzia (*tamas*); 49. L'ignoranza, l'inerzia, la debolezza; 50. La liberazione (*mukta*). 51. L'Anima individuale; 52. L'essere vero come essere centrale; 53. I delegati del Vero essere; 54. Il Sé e lo Psicico; 55. Il potere testimone; 56. Il potere o forza del Supremo; 57. Il Maestro (*Ishwara*) e la sua Forza-coscienza (*Shakti*); 58. Lui e Lei; 59. I gradi della mente; 60. La mente spirituale; 61. L'idea dell'ego; 62. La terra come evoluzione dello Spirito; 63. Multidimensionalità dell'uomo; 64. Emisfero superiore; 65. La mente superiore e la mente illuminata; 66. Mente illuminata; 67. Mente intuitiva, sovramentale; 68. Conoscenza integrale; 69. Brahman, Atman, Ishwara; 70. Infinita e suprema Esistenza; 71. La manifestazione eterna; 72. La suprema autodelizia dell'Assoluto; 73. Dominio di sé; 74. Equanimità; 75. La perfetta eguaglianza o felicità d'essere. 76. Mondi e Piani dell'Esistenza Universale; 77. L'ultimo piano: la Materia; 78. Involuzione ed Evoluzione della Sostanza (dell'Essere cosciente); 79. Forme e Forze della Sostanza (dell'Essere cosciente); 80. Il Reale dell'Apparente; 81. Manifestazioni Progressive; 82. Divinità o Poteri cosmici; 83. L'Essere divino e gli Dei; 84. Gli Dei Universali; 85. I Poteri antidiivini; 86. Emanazioni o Discese del Supremo; 87. Gli Dei e gli Asura; 88. Le Forze Ostili; 89. Emersione della Coscienza; 90. La Creazione; 91. La Morte come processo della Vita; 92. La reincarnazione; 93. Mondi Internatali; 94. La Dipartita; 95. La Rinascita; 96. La Vera Persona (Jiva) e l'Anima della Personalità (Psichico); 97. Il Risveglio dell'Anima; 98. Gli Scomparsi di-partiti (i Morti); 99. Il Dopo-vita; 100. Oblio di sé e ri-scoperta di sé.

CONOSCENZA INTEGRALE 42°

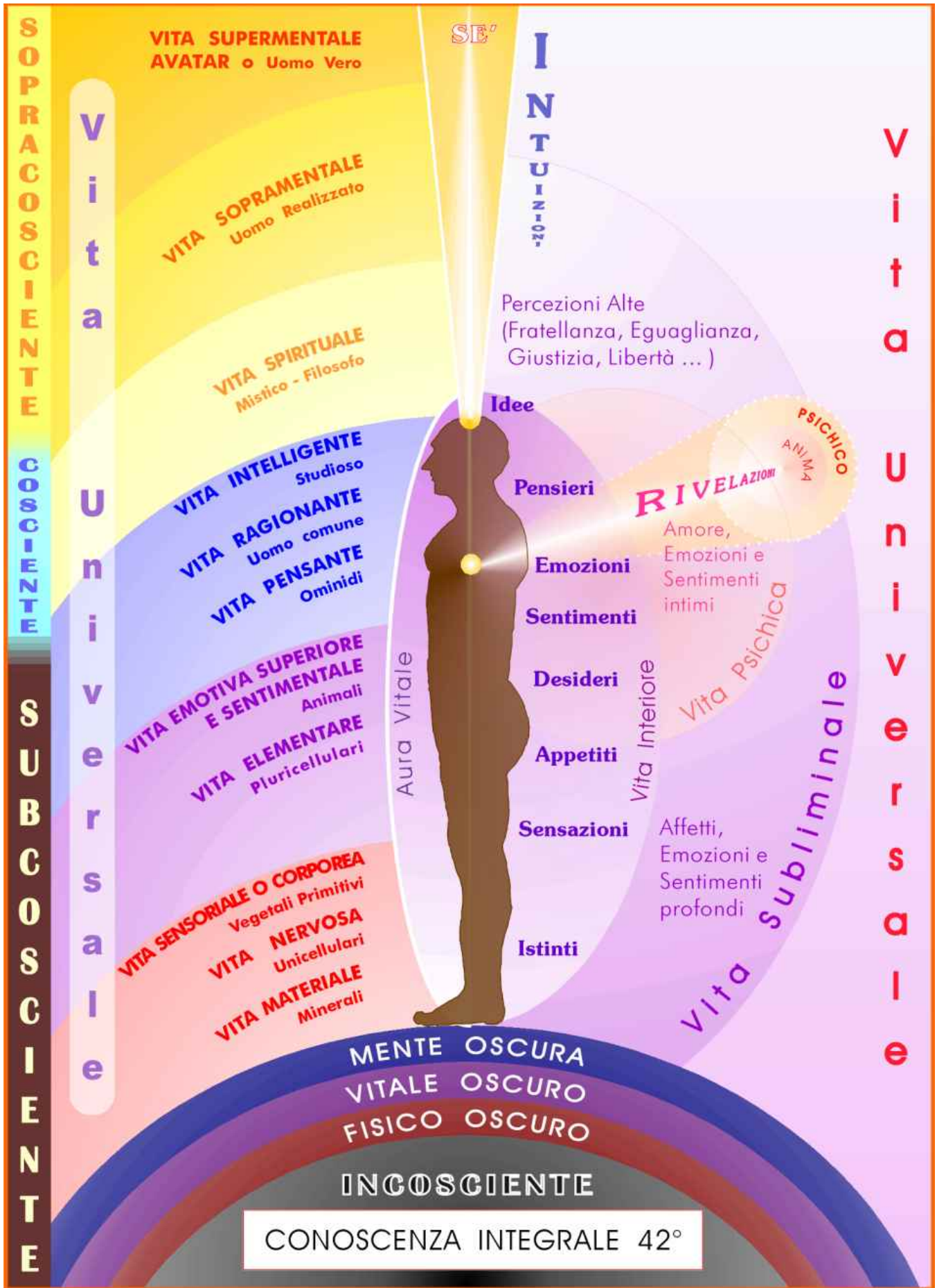
La Vera Esistenza

Lo schema mostra l'evolversi della vita. La Natura deposita in noi certe abitudini di movimento, di carattere, di personalità, di facoltà... e queste disposizioni o tendenze, formatesi al presente o prima della nostra nascita, costituiscono quello che di solito chiamiamo "noi stessi".

Il Subcosciente trattiene le impressioni di tutte le nostre esperienze anche quelle di vite passate, le quali possono da lì sollevarsi sotto forma di sogni: nel sonno ordinario la maggior parte dei sogni sono formazioni create da impressioni subcoscienti.

Tutto ciò che è al di sotto del centro della coscienza fisica nel corpo (Muladhara) è il vero e proprio Fisico. La sede reale del Subcosciente è al di sotto del corpo, mentre la sede reale del Supercosciente è al di sopra del corpo. Il Subcosciente può essere però sentito ovunque come qualcosa al di sotto del movimento della coscienza che la sostiene e la trascina giù verso di sé. Esso è il sostegno principale di tutti i movimenti abituali, specialmente quelli fisici e vitali inferiori: è molto difficile sbarazzarsi di tali movimenti (ira, gelosia, lussuria, istinti...), perché essi sono sostenuti o rinnovati dal subcosciente, nel quale scendono o da cui s'elevano a seconda delle circostanze e della risposta individuale agli impatti (stimoli) ambientali. L'azione del subcosciente è irrazionale, meccanica, ripetitiva. Non ascolta né la ragione né la volontà mentale. Può cambiare solo se vi si fa discendere la Luce e la Forza superiori.

Ciò che noi siamo in superficie è costantemente messo in movimento, trasformato, sviluppato o ripetuto dalle onde della Natura universale che irrompono in noi direttamente o indirettamente attraverso vari intermediari o canali: gli altri, gli eventi, le circostanze, ecc.(...). L'Essere interiore deve presiedere l'Essere esteriore e trasformarlo non più in uno strumento dei riflessi della Natura subcosciente, oscura ed ignorante, bensì in uno strumento del Divino. Aprendo verso l'alto la nostra natura esteriore (fisica, vitale e mentale) si può realizzare la Coscienza divina (e la Vita divina) e farla discendere nel subcosciente, nel subliminale, in tutto ciò che palesemente o segretamente siamo.



Satprem

La Realtà sei Tu



“Giorno dopo giorno c’è “qualcosa” che cresce nel corpo con una potenza irresistibile, come un germoglio che spunta dalla terra, ma sono milioni di “germogli” che spuntano irresistibilmente da un milione di cellule: la REALTÀ, SEI TU, le onde plumbee blu scuro, che sembrano insopportabili, è QUESTA LA REALTÀ. E il corpo, questi milioni di cellule, si gettano lì dentro, ed è una REALTÀ irresistibile per loro, tanto irresistibile ed evidente quanto il sole può esserlo per il Girasole – è semplice, è concreto, è senza discussione, è irresistibile – ED È VERO. È. È la loro realtà. E tutte le difficoltà nevralgiche o altro, sono una resistenza della vecchia Menzogna – è sempre questa vecchia Morte che vuol farvi credere che è il Sole a far morire, è questa Potenza che demolisce! Ed è tutto il contrario – è ciò che sta tutto ricostruendo. Allora c’è come una realizzazione nel corpo: la realtà della Materia, la realtà del corpo, è CIO.

E tutto il resto è Menzoana e Menzoana mortale.

(Tratto da “Carnets d’une Apocalypse” – ottobre novembre dicembre 1985)

[...] Un’osservazione costante e molto precisa: queste “onde plumbee” o queste “invasioni” di Potenza, così come si sono verificate quotidianamente da circa quaranta mesi, sono completamente *indipendenti* da ogni “psicologia umana” – ciò non ha

niente a che vedere con i sentimenti, i pensieri né lo “stato d'animo”: è un fenomeno puramente fisico, ma di un fisico nuovo. È una nuova specie di meccanica. Le variazioni del Fenomeno dipendono alla natura del piano attraversato o da attraversare.

Ma ciò che costantemente è necessario, è il *consenso* (più o meno coriaceo e recalcitrante) di ogni piano da attraversare. In ogni momento si può rifiutare e il corpo (o non importa quale piano) può preferire di morire. Cioè, la scelta è da fare costantemente tra la morte e la vita nuova. Bisogna che neanche più un atomo acconsenta alla morte.

Per dire le cose diversamente: se si accetta un granello di cancro, si è mangiati.

Il cancro, è tutta la vecchia vita (o la morte, è tutta la vecchia vita).

Non è facile convincere un pesce che l'acqua è un elemento mortale. Vi dirà tutto il contrario ! È questo contrario che s'incontra costantemente.

[2 ottobre 1985]

[...]

Bisogna USCIRE da questa natura umana
favorevoli o contrari
guelfi o ghibellini (conservatori o progressisti)
è desolante
in TUTTI i modi.

Non si sa come si possa uscire di lì a meno di un miracolo incomprendibile. È ancora più difficile di una trasmutazione. Una trasmutazione è passare da una Materia conosciuta ad un'altra Materia conosciuta: dal piombo all'oro, per esempio, come sognavano gli Alchimisti. Ma qui, è passare da una Materia conosciuta, ad una Materia sconosciuta – e come si fa?!

Non è la Materia sconosciuta che mi inquieta (!): è il passaggio – la transizione.

*

Per cambiare un elemento in un altro, bisogna (sembra) “forzare la barriera elettronica” che circonda il nucleo.

Questo mi dice qualcosa, questa “forzatura della barriera”.

*

Tutta la Materia conosciuta e i processi della Materia conosciuta (e le sue manipolazioni conosciute) si situano all'*interno* di un certo campo di concentrazione, chiuso da un'invisibile barriera.

ra (che forse è soltanto la barriera della nostra intelligenza). Ma se c'è "qualcosa" dall'altra parte del reticolato, un'altra Materia, un'altra Potenza, un'altra Legge ...

Noi siamo in un certo "sistema esplicativo" dell'universo, e questo sistema ci chiude, cioè segna i limiti umani. Forse c'è un altro sistema esplicativo (e dunque di manipolazione) che farà saltare tutte le nostre barriere come dei cunicoli di termiti ... scientifiche.

Questa forse non è una "barriera elettronica" da forzare, ma la barriera stessa della nostra specie che ci permette di pensare e spiegare e sentire (e manipolare) l'universo ... alla maniera umana.

Probabilmente non è l'ultima realtà (!)

*

[...]

Noi pensiamo sempre in termini di "miglioramento" dell'utensile umano conosciuto (cioè l'intelligenza, il cervello). Ma è un *altro utensile* che bisogna trovare. E poiché è un'evoluzione di specie, è nel corpo che deve trovarsi l'embrione o il seme di questo nuovo strumento – ciò che occorre per attraversare la vecchia barriera.

(I loro "superuomini" sono del tutto ridicoli – come parlare di un super-cane o di un super-topo). Se continuano di questo passo, faranno soltanto una super-gestapo.

[4 ottobre 1985]

Non è un bisogno per un uomo.
E gli dèi non ne vorrebbero neanche sapere nulla.
È un compito per *chi* ?
Forse per un povero diavolo che ha misurato il fondo dei dolori?

*

Mi rassicura il sapere che io sono un povero diavolo.
Per un angelo, c'è sempre il pericolo della "caduta" – questo pericolo almeno non c'è più.

Quando non può esservi di peggio, che cosa rimane ?

*

La *sola* cosa che mi consola, è che Sri Aurobindo ha misurato tutto ciò.

Non c'è che il Supremo che può comprendere.

Non c'è che il Supremo che rimane.

*

Finché ci si crede ad una certa "altezza", non ci siamo.

[6 ottobre 1985]

[...]

C'è qualcosa che vuole assolutamente farci credere – farci fisicamente credere – che non si può uscirne. E giustamente è questo "qualcosa" che è l'illusione – la Menzogna della Materia.

Cioè: "andate a consultare la radiologia, lo scanner e tutto il bagaglio Medico e scientifico – è il SOLO Mezzo".

Tutti i loro mezzi sono dei mezzi per morire.

*

[...] (Non si tratta di guarire dalle nevralgie (!), si tratta di uscire dal sistema umano).

[11 ottobre 1985]

Non v'è altro strumento che il nostro grido di dolore.

*

Ogni specie, alla fine, ha dovuto avere il suo grido di dolore.

È così che io sento.

Io sono come agli ultimi giorni dell'uomo.

[...]

[13 ottobre 1985]

[...]

Uno stato di immobilità completo della coscienza corporea, materiale, dove il dolore, le nevralgie spariscono – svaniscono. Esse probabilmente esistono perché si sentono quando si esce da lì, ma non sono più sentite e non aumentano come di solito. È una specie di trasparenza corporea, materiale, come un'acqua assolutamente senza movimento. È quasi al limite del sonno, ma questo avviene completamente da sveglia.

[...]

È sempre la stessa domanda: come fare il lavoro se il corpo è incapace di ricevere questa Potenza. E poi, quando i nervi si mettono in collera, ciò diventa impossibile.

Dunque, mi sono disteso nella concentrazione con una sorta di supplica per poter fare il lavoro. Poi tutto si è immobilizzato nella

coscienza corporea, materiale – nulla s'è mosso per un'ora e venticinque minuti. Neppure un nervo ha avuto un fremito e il dolore non è aumentato – sembrava scomparso in questa trasparenza immobile.

Questa è l'esperienza.

Alzandomi, sentivo tutti i nervi della gamba e del collo, le spalle, ma non male più del solito, come se non fosse successo nulla. Invece di solito è una specie di supplizio che io supero a forza di volontà e di risolutezza.

*

Una trasparenza immobile che fa sì che si passi attraverso il dolore – i nervi sono come i fili spinati del campo di concentramento, ma si passa attraverso.

Ciò non ripara i nervi ma essi non trasmettono più la loro nota di dolore.

Se questo stato potesse essere costante, forse questo riparebbe i nervi? Non ne so nulla.

Non si può cercare ciò per se stessi, perché è la demolizione di tutto ciò che fa il "per sé". Ma si cerca "per questi fratelli dell'avvenire", perché nessun fratello si suicidi ancora sotto il peso della Miseria.

Perché la Terra possa sorridere ancora come prima degli uomini.

Satprem, 16 novembre 1985

*

[...] La materia del corpo sta continuamente fremendo, vibrando, "rispondendo" a tutto ciò che accade – è questa cosa che non risponde più (non si muove più, non vibra più). Questa cosa probabilmente è il sistema nervoso e i suoi miliardi di nervi che si infiltrano in ogni angolo della Materia.

È questa la gabbia malefica? La sorgente del Maleficio?
Il guardiano del Maleficio?

*

Nell'Evoluzione, è il sistema nervoso che ha svegliato la Materia alla coscienza di sé – alla pena d'essere e di vivere ...

Ciò apre degli orizzonti.

Questa sarebbe l'attraversamento dei fili spinati evolutivi.

*

Non è una " guarigione" che io cerco, ma l'uscita radicale da

tutto questo sistema umano (o inumano).

[21 ottobre 1985]

[...]

Le nevralgie, sono concrete (Dio sa!), le vertigini sono concrete, le difficoltà cardiache sono concrete (soprattutto quando si passa tutta una notte ad ansimare sul bordo del proprio letto), le minacce di embolia, sono spaventosamente concrete – e tutto ciò non è nient'altro che una gabbia di illusioni!

Mi hanno dato tutti i sintomi irrefutabili gli uni dopo gli altri, tutte le impossibilità ed inevitabilità mediche, e non erano altro che illusioni ... e anche tutti i dolori. Ma se si resta nella gabbia, è molto inevitabile e fatale.

Bisogna guarire dalla gabbia. Non se ne esce attraverso il Nirvana, si esce attraverso le cellule del corpo. C'è una Materia vera, un fisico vero, dove la morte, le malattie e il dolore non ESISTONO.

[...]

[22 ottobre 1985]

Provo una nuova "strategia".

Da mesi gioco a nascondino con queste nevralgie. Esse salgono, salgono, si arrampicano lungo la gamba, nella coscia, nel bacino, poi alle spalle ecc., alla fine è il vecchio gioco: cambio posizione, aggiungo o tolgo un cuscino, oppure NEGO queste nevralgie, e nego e nego, ma poi diventa sempre più convulso – e poi, sempre, questa specie di domanda: non si arriverà al punto irreparabile e all'infermità? È il vecchio gioco a nascondino. Qualche volta riesco ad ignorare del tutto le nevralgie, anche se esse non ignorano me; qualche volta si direbbe che esse vengano "annegate" in questa Potenza e che si passa attraverso. Ma alla fine, in un modo o nell'altro, si cerca di "ignorare" la nevralgia, di "negarla" o "migliorarla" con qualcosa, o di addomesticarla – la si rifiuta.

E poi, questa mattina, mi sono detto, oppure ho "capito" che fino a quando si è nel campo di concentrazione, i vecchi dispiaceri daranno la loro nota di dispiacere, i vecchi ricordi daranno la loro nota infelice, le vecchie ferite daranno la loro nota penante, e "naturalmente" le vecchie nevralgie daranno la loro nota nevralgica – non c'è da negarla, rifiutarla, chiuderla in un angolo dell'essere: ciò fa parte del campo di concentrazione – darà perpetuamente le stesse note, come il piano, il violino o il sistema nervoso. È tutto il sistema dei campi di concentrazione.

Allora ho deciso di non giocare più a nascondino con le mie pene, le mie ferite, le mie nevralgie e i miei ricordi, sono qui. Non

cambio più posizione, né cuscino – *nulla* “miglioro”. E con tutte le mie forze, con tutta la mia fede, con tutta la mia preghiera, qualunque sia la pena, la ferita, il dispiacere, la nevralgia, TENDO ad uscire da questo campo di concentrazione. Lasciamo le vecchie ferite ferire, i vecchi dispiaceri dispiacere, le vecchie nevralgie acutizzarsi ed irrigidirsi – fanno il loro mestiere, è il vecchio campo di concentrazione che è così. Ma io, IO ESCO, qualunque siano le lacerazioni al passaggio. Ecco tutto.

È vero, c'è una vecchissima pena in fondo al mio essere, vecchia quanto la risacca o il grido del gabbiano – ho voluto e voluto bloccarla in un angolo, negare la mia pena, addomesticare la mia pena, pregare e pregare – ma è QUI. Non c'è da giocare a nascondino con lei. Bisogna uscire da TUTTO il sistema. E se muoio, almeno avrò provato.

(Ricordo Sujata: mi raccontava la morte di sua madre e come la si portava nel Gange insieme all'immagine di Durga – era il *Dourga Pouja*. Cinquantaquattro anni dopo, c'era ancora questa “nota di pena” nella voce di Sujata – 540 anni dopo e 5400 anni dopo ci sarà questa NOTA DI PENA. Bisogna uscire da tutto il sistema penitenziario. Non c'è da sperare che questo andrà migliorando, placando, svanendo: guarire. Non si guarisce dalla morte – se ne esce).

Quindi le mie nevralgie non miglioreranno – io ne USCIRÒ, oppure no.

Ma se ne esco, questo sarà per i millenni a venire e in una specie NUOVA. Non rinascero più con la vecchia nota di pena.

Bisogna fare UN BUCO PER LA SPECIE. [...]

[7 novembre 1985]

È proprio come morire.

Ora capisco l'immobilità ASSOLUTA. [...]

*

Credo che il corpo stia imparando il segreto pratico della “traversata dei fili spinati”. (immobilità assoluta = trasparenza assoluta).

*

La velocità della luce è “trasparente”, essa cioè, non afferra come si afferrerebbe la velocità di un bolide – ebbene, è questo “bolide”, trasparente, che attraversa il corpo. Ma un bolide DENSO. Si capisce che non fa alcuna resistenza – una trasparenza uguale.

*

Io credo che tutte le operazioni precedenti (il “bollitore”, ecc.) servissero a “bruciare” tutto ciò che impedisce la trasparenza.

Bisogna essere completamente “nell' allineamento”.

[23 novembre 1985]

Le due Materie si avvicinano sempre di più, sempre di più ...
In questa trasparenza fisica, è incredibile e miracoloso – *su-
premo*. È IL Supremo.

Anche le nevralgie sembrano dietro un velo d' IRREALTÀ. C'è l'
ALTRA REALTÀ.

E per la prima volta, una Gioia nel corpo. È folle e miracoloso.
È la Manifestazione Divina – l'invasione divina.

[7 dicembre 1985]

Ciò che è sorprendente da osservare e che non cessa di stu-
pirmi giorno dopo giorno, è questo “qualcosa che sa” nel corpo.

Ci sono queste nevralgie, queste gambe che diventano rigide

**Non si può che amare l'oceano, altrimenti ogni onda ci arena sulla costa.
Non si può che amare ciò che è immortale e senza separazione, altrimenti
un giorno o l'altro si ama la morte e la separazione.**

**Il solo modo d'essere, possibile, è quello dell'UNO Supremo – neanche
quello degli dei con tutte le loro storie super-umane. Una sola Storia. Un
solo Essere.**

**L'oceano che è tutte le gocce e tutte le onde, senza mai abbandonare Se-
Stesso.**

Satprem, 9 dicembre 1985

e dolenti, questa base della colonna vertebrale che tira e brucia,
e poi queste spalle, queste sbarre dolorose, ma contemporanea-
mente, nello stesso corpo, c'è come qualcosa che scuote la testa
e che dice, ma senza parole (è una sorta di sensazione): “ciò non
ha importanza” – al limite, se questo “qualcosa” parlasse, direbbe:
“ciò non è vero”. E allora, non è una “fede”, non è una “fiducia” –
io non so che cos'è, ma è un'evidenza semplice, è qualcosa che
si palpa e che SA in modo connaturato, come i polmoni cono-
scono l'aria che respirano, e questo qualcosa continua, persiste a
dispetto di tutti i segnali, a dispetto delle aritmie di cuore, a dispet-
to delle apnee, a dispetto di questa specie di scoppio in tutto il
corpo, come se esso navigasse spinto da un'altra corrente che
non ha nulla a che vedere con tutti questi “segnali” e con tutte

queste difficoltà “concrete” – per esso, c'è un altro concreto, c'è un'altra realtà, ed esso sa, sa! esso sa che quest'altra realtà è il contrario della morte, il contrario della sofferenza, il contrario del dolore, il contrario di tutte le infermità possibili – ma non è vero! è l'altro che è vero! è l'altro che è reale, è l'altro la speranza, la verità, la bontà, la gioia, l'avvenire, lo sbocciare ...

Allora, questa cosa fa come due corpi l'uno dentro l'altro, ed è molto curioso. Una specie di sovrastruttura dolorosa e un po' delirante, e questa specie di infrastruttura o di corrente sottostante nella quale il corpo naviga con una CERTEZZA indicibile – NULLA gli farebbe mollare ciò, non c'è morte possibile lì-dentro, è il contrario della morte e del dolore: SEI TU! un 'Tu' meraviglioso di conoscenza, di bontà, di amore che vi trasporta verso il Suo Avvenire incomprensibile.

Questo “qualcosa che sa” nel corpo, è come la chiave operante.

È la porta dell'avvenire.

Una porta intra-cellulare.

[...]

[11 dicembre 1985]

Per un essere in un corpo materiale, quello che sembra assolutamente importante, è la sua intelligenza, la sua energia, i suoi sentimenti, il suo benessere – ebbene, tutto ciò svanisce, si allontana come fumo davanti a “qualcosa” che sembra infinitamente più sostanziale e più importante della sua vecchia maniera d'essere intelligente, la sua vecchia maniera d'essere energico, la sua vecchia maniera di sentire e di essere a proprio agio nella sua pelle. Non si è affatto a proprio agio ed è di una suprema Realtà fisica davanti alla quale tutti i vecchi appagamenti svaniscono.

È una nuova porta che si apre nella Materia.

*



Satprem e Sujata, 1980

Foto tratta dal libro "L'Uomo dopo l'Uomo", Ed. Mediterranee

[...] Non potere più avvicinarsi a ciò che non è vero = coscienza di verità automatica nella Materia.

L'atto giusto, spontaneo. La direzione giusta, spontanea. L'incontro giusto, spontaneo.

Ad ogni secondo la rotta è automatica.

Il caso diventa intelligente.

Non c'è più Karma, perché non c'è più conseguenza infausta di nessun atto.

La vita si schiude liberamente senza urtare da nessuna parte.

Non s'incontra ciò che è indesiderabile: ciò segue un'altra curva.

Nella Materia, l'esattezza diventa perfetta e globale, come la traiettoria degli elettroni ed il ritorno delle comete.

Per ora, la nostra Materia è in un bagno deformante.

[19 dicembre 1985]

NOTA: I "Carnets d'une Apocalypse" di Satprem possono essere richiesti direttamente a:

78

Institut de Recherches Évolutives - 27 Rue Denfert Rochereau - 14780 Lion/Mer -

Sri Aurobindo *(traduzioni italiane)*

- **La Vita Divina** (intera opera completamente tradotta in 2 volumi), Ed. Mediterranee
- **Sintesi dello Yoga** (3 volumi), Ed. Ubaldini
- **Guida allo Yoga**, Ed. Mediterranee
- **Lo Yoga della Bhagavad Gita**, Ed. Mediterranee
- **Savitri** - leggenda e simbolo (I° e II° volume), Ed. Mediterranee
- **Pensieri e Aforismi**, Ed. Arka
- **Il ciclo umano**, Ed. Arka
- **L'ideale dell'Unità umana**, Ed. Arka
- **Lettere sullo Yoga** (1° - 5° volume), Ed. Arka
- **Lettere sullo Yoga** (6° volume), Ed. Tapas Germoglio
- **La manifestazione supermentale sulla Terra**, Ed. domani
- **La Madre**, Ed. domani
- **La Isha Upanishad**, Ed. Sri Aurobindo Ashram
- **Ultime Poesie** (Last Poems), Ed. Tapas Germoglio
- **Eraclito**, Ed. Tapas Germoglio
- **Il Segreto dei Veda** (2 volumi), Ed. Aria Nuova
- **Il Dio che sorride** (compilazione dagli scritti), Ed. Ugo Guanda
- **L'ora di Dio**, Ed. domani
- **La Scelta** – dagli scritti di Sri Aurobindo, Ed. Arka

Mère *(traduzioni italiane)*

- **L'Agenda di Mère** (13 volumi), Ed. Mediterranee
- **Colloqui sullo Yoga Integrale**, Ed. Mediterranee
- **Conversazioni 1929, 1950-51, 1953** (2 vol.), **1954** (2 vol.), Ed. Arka
- **Conversazioni 1930-31**, Ed. tapas Germoglio
- **Commenti sul Dhammapada** (in appendice "Le quattro Austerità e le quattro Liberazioni"), Ed. Arka
- **I Fiori e la loro Anima**, Ed. Synthesis
- **Mère racconta** (I° e II° parte), Ed. domani

Satprem *(traduzioni italiane)*

- **Sri Aurobindo o L'avventura della coscienza**, Ed. Mediterranee
- **Il materialismo Divino**, Ed. Ubaldini
- **La nuova specie**, Ed. Ubaldini
- **La mutazione della Morte**, Ed. Ubaldini
- **La Genesi del Superuomo**, Ed. Mediterranee
- **L'Uomo dopo l'Uomo**, Ed. Mediterranee
- **La Mente delle Cellule**, Ed. Mediterranee
- **La Vita senza Morte**, Ed. Mediterranee
- **Il Cercatore d'oro**, Ed. Mediterranee
- **La Rivolta della Terra**, Ed. Mediterranee
- **Evoluzione II**, Ed. Mediterranee
- **Appunti dal laboratorio di Mère**, Ed. Mediterranee
- **Far nascere Dio - Lettere da un Insubordinato**, Ed. Mediterranee

Collana "Sri Aurobindo e Mère su" (Ed. domani)

La Meditazione, Riposo e Rilassamento, la Morte, La Natura, Dono di Sé e Grazia, Veda - Tantra - Upanishad, L'Arte 1 e 2, La Paura, Sri Aurobindo e La Madre su loro stessi 1 e 2, Che cos'è lo Yoga, Krishna, Occultismo, Reincarnazione, Unità umana, Energia sessuale e pratica dello yoga, L'Italia e gli italiani, Come educare un bambino, Il Denaro, Le Donne.

Selezioni dagli scritti di Sri Aurobindo e Mère

- **La Persona Segreta – L'Essere Psicico** (compilaz. a cura del Dr. Dalal), Ed. Lilauroa
- **Poteri innati** – (compilazione a cura del Dr. Dalal), edizioni Lilauroa
- **Crescere dentro**, edizioni Lilauroa

Altri autori

- **domani**: rivista trimestrale redatta da Sri Aurobindo Ashram, Pondicherry – India
- **Commemorazione di Sri Aurobindo alla Sorbona** (trad. di Nata), Ashram Press
- Nata: **Su questo stesso terreno**, Ed. Mediterranee
- Nirodbaran: **Dodici anni con Sri Aurobindo**, Ed. Sri Aurobindo Ashram
- Tommaso Iorco: **Sommario per argomenti dell'agenda di Mère**, Ed. Ass. Aria Nuova
- Tommaso Iorco: **La risata divina** (L'Umorismo di Sri Aurobindo), Ed. Il P. d'Incontro
- Tommaso Iorco: **Dai Veda a Kalki**, aria nuova edizioni
- Tommaso Iorco: **Rig Veda**, Lib. Ed. Psiche
- U.G.: **L'inganno dell'illuminazione**, (Traduzione di Tommaso Iorco), Ed. L'Arcipelago
- Ramakrishna Das: **Nama-Japa nello yoga della Trasformazione**, Ed. Madhava
- Piero Gentili: **Cari nipoti – Sotto il torchio**, Tip. Auroville Press
- Angelo Moretta: **Aurobindo e il Futuro dell'Uomo**, Ed. Zephyr
- Domenico Spada: **Sri Aurobindo Uomo e Profeta**, Ed. Galeati
- Livia Lucchini: **Mère - Un tuffo nell'Assoluto**, Ed. Il Punto d'Incontro
- Michel Peter: **Sri Aurobindo, I grandi indicano il cammino**, Ed. Armenia
- Aghni: **Battiti dal Cielo**, Ed. Libroitagliano
- Maggi Likchi-Grassi: **Lui e Lei – la LORO guerra di Luce**, Ed. Lilauroa
- Maggi Likchi-Grassi: **La luce che trafisse l'oscuro abisso**, Ed. Crisalide
- Maggi Likchi-Grassi: **Sua Maestà il cavallino in pijama**, Ed. Lilauroa

Tapas Germoglio edizioni

- **Omaggio a Sri Aurobindo** (Traduzione dell'omonimo libro in lingua inglese)
- **Ultime Poesie** – di Sri Aurobindo (Traduzione e saggio sulla poesia mantrica di Ugo Montanari)
- **Il Libro - Parole dagli scritti di Sri Aurobindo e Mère** (compilazione di Nata)
- **Eraclito** – di Sri Aurobindo (traduzione di Eugenia Cosentino)
- **Lettere sullo Yoga - vol. VI** - di Sri Aurobindo
- **Savitri** – di Sri Aurobindo (Canti 1, 2, 3 – Libro I)
(traduzione correlata dai relativi **Commenti di M. P. Pandit**)
- **Collana Namasté Savitri** (20 volumi formato A5 riproducenti tutti gli oltre 3000 dipinti di Aghni raffiguranti verso per verso l'intero Libro I – *Il Libro delle Origini* – di *Savitri*. I dipinti sono accompagnati dai relativi versi in lingua originale e dalle traduzioni italiana e francese)
- **Savitri, l'Epopea della vittoria sulla Morte** – di Tommaso Iorco (nuova edizione)
- **Centralità e funzione della scuola nel terzo millennio** di Eugenia Cosentino Lupano
- **Oltre ogni Trama** – di Aghni (poema di 100 canti)
- **Ai piedi del samadhi** – di Aghni (10 volumi di poesie)
- **Passo dopo Passo** – di Aghni (Conversazioni con Aghni – note di ricerca esistenziale)
- **Terre e Cieli dell'Aldilà** – di Aghni – 4 vol. (Schemi e didascalie su *Piani e Parti dell'essere* nel tentativo di rappresentare la visione di Sri Aurobindo: 100 schemi e relative didascalie).
- **Coscienze nascoste** – di Aghni (riproduzioni a stampa di gipsografie di Aghni)
- **La coscienza è nata in corridoio** – di Aghni – Davide (Raccolta di e-mail tra padre e figlio)

LIBRI

Al presente possiamo raccogliere ordini di libri di Sri Aurobindo, della Madre e discepoli in lingua originale (inglese, francese, tedesco, ...) in quanto distributori autorizzati dall'Ashram di Pondicherry.

MATERIALE IN VISIONE

Presso la nostra sede si possono ascoltare le musiche di Mère, di Sunil; si possono visionare video, libri e quant'altro presente nella nostra biblioteca. Sono inoltre disponibili fotocopie di dispense e libri esauriti, non più reperibili nelle librerie.

Tra il materiale in visione :

Videocassette : Vedi catalogo

Foto: L'UOMO E LE SUE ETERNE DOMANDE (fotografie di dipinti e sculture a carattere esistenziale); RACCOLTA FOTO (di Sri Aurobindo, della Madre, di Pondicherry, di Auroville, dell'Ashram); RACCOLTA DARSHAN DELLA MADRE (Sudha); RACCOLTA TESTIMONIANZE (momenti di insieme della Comunità Aurora)

Cassette : MUSICHE DI SUNIL (non in vendita); MUSICHE DELLA MADRE (non in vendita); MUSICHE NOSTRE DI MEDITAZIONE (canti, mantra, invocazioni).

Libri : Testi in lingua originale di Sri Aurobindo, Mère e discepoli.

ESPOSIZIONI E INCONTRI

Siamo disponibili ad organizzare, su richiesta, incontri, mostre, esposizioni e proiezioni a grande schermo presso enti, circoli, associazioni.

Tra le esposizioni:

L'uomo e le sue eterne domande

Mostra ad uso didattico su tematiche esistenziali. Ogni dipinto, scultura o altro materiale porta in calce un'esauriente didascalia, motivo di riflessione, ricerca ed interiorizzazione. 40 quadri di medie e grandi dimensioni, 50 gipsografie, pannelli e grafici.

Namasté Savitri

Esposizione di dipinti raffiguranti, verso per verso, i canti I, II, III, IV e V di SAVITRI, la suprema rivelazione della visione di Sri Aurobindo. Grandi pannelli (riportanti ciascuno sei riproduzioni) possono essere liberamente scelti a seconda delle esigenze espositive e della tematica. Ogni dipinto riporta il verso originale inglese e la traduzione in altre tre lingue (italiano, francese e tedesco).

Terre e Cieli dell'Aldilà

Mostra ad uso didattico su *Piani e Parti dell'essere* secondo la visione di Sri Aurobindo: 100 schemi elaborati da Aghni corredati dalle relative didascalie.

Omaggio a Sri Aurobindo

Trenta pannelli di foto e didascalie tradotte dall'omonima esposizione tenutasi a Pondicherry (India) in occasione del centenario della nascita di Sri Aurobindo.

Mostra Darshan della Madre

Esposizione di foto della Madre realizzate nei giorni di Darshan da Sudha Sundaran.

UNO SPAZIO PER LE TUE INIZIATIVE

La nostra comunità offre ad Associazioni, Circoli e a singoli insegnanti uno SPAZIO attrezzato (ampio salone, aula didattica, palestra, saletta massaggi, campo tennis-volley, spazio verde attrezzato con giochi, gazebo e zone ristoro) per sedute, incontri, corsi, seminari, conferenze, stages, gite o campi estivi per scolaresche.

Possibilità di usufruire del servizio mensa interno e dell'ospitalità della comunità. Telefonare chiedendo di Fiorella o Cristina.

Dalla comunità

VISITE E SOGGIORNO: coloro che desiderano farci visita sono pregati di telefonare presso la nostra sede e chiedere di Fiorella o Cristina. Tel. e Fax 059/ 760811
E-mail: aghni@gruppogermoglio.it Sito Web: www.gruppogermoglio.it
Chi volesse immergersi nella vita comunitaria può farlo o inserendosi nelle nostre attività o, come ospite, offrendo un contributo per le proprie spese.

PROGETTI DA SOSTENERE

PROGETTO GERMOGLIO :

Da anni la Comunità lavora alla realizzazione del *Progetto Germoglio* che mira, oltre alla valorizzazione del proprio territorio, alla creazione di un **Centro di educazione integrale** basato su un nuovo tipo di apprendimento che affianca allo studio delle materie classiche l'approfondimento di discipline introspettive in grado di condurre ad una maggiore conoscenza e autocoscienza. I primi passi in questa direzione sono stati compiuti nei confronti di **scolarische** che hanno trascorso un **periodo di vacanza attiva presso la comunità**. È stato recentemente attivato il progetto "**fattoria didattica**" che fornisce ai bambini la possibilità di visitare le attività e creare gruppi di lavoro e di studio in spazi appositamente attrezzati (*per informazioni e prenotazioni: www.gruppogermoglio.it alla voce "Fattoria didattica"*).

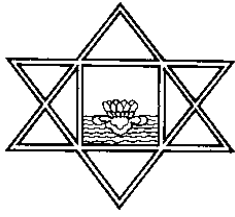
PROGETTI EDITORIALI :

- **Namasté Savitri:** dei circa 5000 dipinti già realizzati da Aghni solo 342, corrispondenti a tutto il 1° Canto – Libro I di *Savitri*, sono stati pubblicati nel 1° volume di *Namasté Savitri*. Data la mancanza di fondi per continuare la pubblicazione secondo il modello del 1° volume, è stata creata la collana "Namasté Savitri": 20 volumi formato A5 realizzati al computer e riproducenti tutti gli oltre 3000 dipinti di Aghni raffiguranti *Il Libro delle Origini* di *Savitri*. I volumi vengono stampati al momento della richiesta.
- **Lavori di traduzione delle opere di Mère, Sri Aurobindo, Satprem:** al momento stiamo lavorando su *Savitri* e relativi *Commenti di M.P. Pandit* (disponibili i primi 3 volumi relativi ai Canti 1,2,3 – Libro I di *Savitri* e relativi *Commenti di Pandit*). (Vedi *Tapas Germoglio Edizioni* per le altre traduzioni già pubblicate)

Il numero di conto corrente per chi volesse effettuare donazioni a favore delle iniziative e dei progetti della comunità è il seguente:

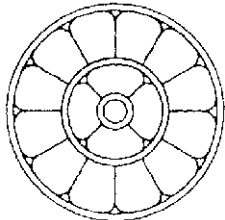
- **c/c n° 3109491 – Banca C.R.V, Ag. Savignano s/P – MO**
Cab 67020 Abi 06365 Cod CIN = K Intestato a : Comunità Aurora
- **Altri contributi:** sono graditi anche contributi di tipo diverso, per esempio donazioni di beni di uso e consumo (biancheria, attrezzature varie, ecc.)
- **Un sostegno** all'onere finanziario richiesto per la continuazione del lavoro editoriale e dei progetti è anche l'acquisto dei prodotti (incensi, manufatti, cere artistiche, diffusori per essenze, ecc.) e dei servizi e prestazioni (in campo edile: sabbiatura, stuccatura, tinteggiatura, restauro, ecc.) offerti dalla comunità.
- **Rivista Aurora :** è gradito un contributo a rimborso spese per l'invio di "Aurora".

REDAZIONE AURORA : scrivere a: **Aghni – Comunità Aurora**
via Rio d'Orzo 535 41056 Savignano sul Panaro -
Modena – E-Mail: aghni@gruppogermoglio.it



SRI AUROBINDO

Sri Aurobindo nacque a Calcutta il 15 agosto 1872. Dopo un'intensa attività politica come uno dei capi più ascoltati del moto nazionalista indiano dei primi anni del secolo, Sri Aurobindo si ritira a Pondicherry, dove fissa le basi dello yoga integrale. La prima formazione in mezzo a un mondo in lotta doveva segnare il suo destino. Egli infatti non dissocia mai la vita spirituale da quella quotidiana e dagli incalzanti problemi politici e sociali. Sri Aurobindo annuncia la certezza della prossima apparizione di un nuovo potere di coscienza che egli chiama semplicemente "Supermente". Seguito logico della vita e della mente, la cui emersione fuori dalla materia si è compiuta nel corso di una lunga evoluzione terrestre. La Supermente segnerà dunque una nuova tappa di questa evoluzione. Acquisendo la coscienza di sé, l'individuo compie il primo passo della propria evoluzione. Il segreto dello yoga di Aurobindo sta proprio in questa trasformazione, che non è un abbandono od un annullamento della natura ordinaria, ma un cambiamento di coscienza, e quindi di stato, che ha come finalità quella di trovare ed esprimere il Divino nell'uomo. Non si tratta di un miglioramento, ma di una radicale e completa trasformazione che interessa lo stesso corpo fisico.



MÈRE

Mirra Alfassa, chiamata in seguito semplicemente Mère, La Madre, nacque a Parigi il 21 febbraio 1878. Attraverso un'infanzia ed un'adolescenza impregnata di razionalismo positivista, attraverso una giovinezza curiosa di tutto, che la porta a frequentare i grandi pittori impressionisti, ad appassionarsi di musica e di matematica, a studiare filosofie, religioni ed occultismo con lo stesso distacco con cui considera le scienze umane e la storia, questa parigina ostinata ed anticonformista approda in Algeria, in Giappone ed infine in India, dove incontra Sri Aurobindo e con cui rimane a lavorare.

Sri Aurobindo e Mère scopriranno che all'interno del corpo, in fondo alla memoria genetica delle cellule, si cela il "terribile nodo" della vita con la morte. Nel 1950 Sri Aurobindo passa dall' 'altra parte' e Mère, a 73 anni, resta sola davanti al "problema da risolvere", come lei lo chiamava: quello, appunto, della morte.

“La morte non è una cosa inevitabile: è un incidente sempre accaduto finora... E' solo una cattiva abitudine”.
Mère si è “messa in testa di vincere questa menzogna del corpo”.